



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 27<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 15 giugno 2016*

**Presidenza del Presidente LOIZZO**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	Romano, <i>relatore</i>	pag.	9
			Zullo	»	10
<b>Processo verbale</b>	»	3	<i>Esame articolato</i>		
<b>Congedi</b>	»	5	Presidente	»	10
<b>Risposta scritta alla interrogazione</b>	»	5	<b>DDL n. 80 del 16/05/2016 “Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria”</b>		
<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	»	5	Presidente	»	10,12,13,15,20,26,43
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	5	Amati, <i>relatore</i>	»	11,23
<b>Interrogazioni e mozioni presentate</b>	»	5			
<b>Ordine del giorno</b>	»	6			
<b>Proposta di legge Romano “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”</b>					
Presidente	»	8,10			

Laricchia	pag.	12,21	<b>Proposta di deliberazione del Consiglio regionale, su iniziativa Caroppo, Damascelli, Gatta, Marmo “Richiesta di referendum confermativo” – art. 38 Cost. e artt. 4 e 10 della legge 25 maggio 1970, n. 352</b>		
Zullo	»	13			
Marmo	»	15			
Mazzarano	»	17			
Franzoso	»	18			
Borraccino	»	18			
Damascelli	»	20			
Caroppo	»	22			
<i>Esame articolato</i>					
Presidente	»	43 e passim	Presidente	pag.	26,27,42,43
Zullo	»	44,47,50	Congedo, <i>relatore</i>	»	27
Laricchia	»	44,46,48,50,51,52,54,56	Caroppo	»	27
Caroppo	»	45,47,58	Di Bari	»	31
Marmo	»	46,48,51	Mazzarano	»	32
Damascelli	»	46	Barone	»	32
Amati, <i>relatore</i>	»	49,50,51,52	Zullo	»	33
Di Bari	»	51	Borraccino	»	33
Perrini	»	59	Campo	»	34
Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	59	Gatta	»	36
			Damascelli	»	37
			Zinni	»	38
			Marmo	»	39
			Bozzetti	»	41

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.12*).

*(Segue inno nazionale)*

### **Processo verbale**

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 26 del 7 giugno 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo  
indi del Vicepresidente Longo  
indi del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12,15 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 25 maggio 2016, dato per letto, è approvato all'unanimità.

Ha chiesto congedo il consigliere Liviano D'Arcangelo.

Il Presidente Loizzo dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione è "Esame testo emendato DDL n.14/2016, con assorbimento del DDL n. 17/2016 e dei DDL dal numero 24 al 47/2016: 'Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42), come modificato dal decreto legislativo 126/2014'". Il Presidente della I Commissione consigliere Amati svolge relazione unica relativa anche al secondo argomento in discussione.

Segue la votazione dei sub emendamenti all'emendamento unico proposto dalla Com-

missione, per alzata di mano, con i seguenti esiti: sub emendamento all'articolo unico così come emendato contrassegnato dal numero 1) e proposto dal consigliere Amati e dall'Assessore Curcuruto, approvato a maggioranza con l'astensione dei gruppi Forza Italia, Conservatori e Riformisti e Movimento Schittulli - Area Popolare e con il voto contrario del Gruppo 5 Stelle; sub emendamento all'articolo unico, così come emendato, contrassegnato dal numero 2) e proposto, come articolo aggiuntivo al ddl in discussione, dal consigliere Amati, che viene approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi 5 Stelle, Forza Italia, Conservatori e Riformisti e Movimento Schittulli - Area Popolare.

Il Presidente pone pertanto in votazione, con procedimento elettronico, l'intera legge così come emendata, che risulta approvata a maggioranza come da scheda n.1, allegata al presente verbale e di cui costituisce parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge venga dichiarata urgente ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale, la richiesta posta ai voti per alzata di mano, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è "Esame testo emendato DDL n.48/2016, con assorbimento dei DDL n. 49 e 50/2016 e dei DDL 53 e 54/2016, e dei DDL dal numero 56 al 79/2016 e DDL n. 81/2016: 'Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42), come modificato dal decreto legislativo 126/2014'".

Avendo il Presidente della I Commissione Amati in precedenza già svolto la relazione, si procede alla votazione con procedimento elettronico dell'articolo unico, così come emendato in Commissione; il disegno di legge è approvato a maggioranza, come da scheda n.

2, che allegata al presente verbale ne fa parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge venga dichiarata urgente ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale, la richiesta posta ai voti per alzata di mano, è approvata all'unanimità.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 89/2016 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi della lettera e, comma 1, articolo 73, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42), come modificato dal decreto legislativo 126/2014", la cui iscrizione all'ordine del giorno dei lavori è stata decisa nella odierna Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. Il Consigliere Amati, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale che segue intervengono i consiglieri Marmo, Zullo, De Leonardis, Laricchia, Mazzarano, Borraccino, Conca, (*il Presidente Loizzo si allontana e viene sostituito dal Vicepresidente Longo*), seguono gli interventi dei consiglieri Ventola, Amati, Galante, Cera, Damascelli, Minervini; interviene nuovamente il consigliere Ventola (*nel corso di quest'ultimo intervento, rientra il Presidente Loizzo*) e infine il consigliere Borraccino. Il Presidente Emiliano svolge il suo intervento.

Preceduto dalle dichiarazioni di voto dei consiglieri Marmo e Zullo, il disegno di legge complessivo viene posto in votazione con procedimento elettronico e approvato a maggioranza, come si evince dalla scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Amati chiede che la legge venga dichiarata urgente ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale, la richiesta posta ai voti per alzata di mano, è approvata all'unanimità.

Quarto argomento in discussione è l'esame delle interrogazioni urgenti e ordinarie:

*Interrogazioni urgenti:*

- Cera (117): "Salvaguardia clausola sociale per i lavoratori nei servizi appaltati la cui spesa è di derivazione regionale".

L'interrogante la da per letta. Risponde l'assessore Negro.

- Liviano D'Arcangelo (143): "Richiesta chiarificazioni circa trasmissione misure cautelative in occasione di possibili criticità dello stato di qualità dell'aria di Taranto".

L'interrogazione viene ritirata per l'assenza del proponente.

- Galante, Conca (217): "Richiesta documentazione per il piano di riordino ospedaliero 2016".

Si registra l'intervento dell'interrogante anche se è pervenuta risposta scritta.

- Minervini (225): "Riordino Ospedaliero della Regione Puglia".

Si registra l'intervento dell'interrogante anche se è pervenuta risposta scritta. Replica del Presidente Emiliano.

- Minervini (227): "Concentrazione di diossine al quartiere Tamburi.

Ritirata per assenza del proponente.

- Stea, De Leonardis, Morgante (229): "Mancato decollo dell'Assistenza territoriale e domiciliare".

È pervenuta risposta scritta.

- Caroppo (235): "Ecografo distretto socio sanitario di Gagliano del Capo".

È pervenuta risposta scritta, ma si registra l'intervento del proponente a cui replica il Presidente Emiliano e intervento del consigliere Pentassuglia.

- Abaterusso (237): "Esposizione al radon nella Regione Puglia".

Ritirata per assenza del proponente.

- Conca, Galante (244): Progetto regionale - Screening del Cervico-carcinoma. Mancato rinnovo contratto biologhe ASL Bari".

È pervenuta risposta scritta.

- Abaterusso (246): "Discarica di Corigliano d'Otranto".

Ritirata per assenza del proponente.

- Congedo (256): "Istituto tecnico nautico

‘Amerigo Vespucci’ di Gallipoli. Rischio perdita finanziamento nazionale ‘Scuole Innovative’.

Il proponente la illustra e si registra la risposta sia del Presidente Emiliano che dell’Assessore Leo.

- Abaterusso (268): “Posti letto di chirurgia vascolare ‘Vito Fazzi’ di Lecce”.

Ritirata per assenza del proponente.

- Galante, Conca (276): “Definizione delle modalità di attuazione delle previsioni contenute nella delibera GR nn.161/2016 e 265/2016”.

È pervenuta risposta scritta.

- Minervini (278): “Accentramento dei servizi erogati dall’agenzia regionale per il Diritto allo studio universitario (ADISU Puglia)”.

Ritirata per assenza del proponente.

- Zullo (285): “Impianto PROMOTEO 2000”.

Ritirata per assenza del proponente.

- Laricchia, Bozzetti (288): “Fondi destinati al festival IL LIBRO POSSIBILE”.

La proponente la illustra e l’Assessore Capone le risponde.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il prossimo 15 giugno.

La seduta termina alle ore 16,00.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso e Negro.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposta scritta alla interrogazione**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Gatta: “L.r. 14/2009: Piano casa successive modifiche e integrazioni – art. 3, comma 1 ed art. 4, comma 1. Interpretazione autentica”.

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Si comunica che il Governo nazionale in data 10 giugno u.s. ha deliberato la impugnativa della legge regionale: n. 7 dell’11/04/2016 “Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2014, n. 41 (Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa)”.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione V*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero”.

#### *Commissione VI*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Barone, Galante, Trevisi, Casili, Conca “Il modello duale per favorire l’occupabilità dei giovani pugliesi”.

#### *Commissioni IV e VI (congiunte)*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Liviano D’Arcangelo, Ventola, Gatta, Menna, Borraccino, Zinni, Perrini, Vizzino, Carracciolo, Pendenelli, Di Bari “Valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, culturale, archeologico ed architettonico degli Ipogei pugliesi”.

### **Interrogazioni e mozioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Galante, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Programmazione in merito al potenziamento della capacità di incenerimento, nella provincia di Taranto”;

- Bozzetti, Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Nomina commissioni mediche per l'accertamento delle condizioni di invalido civile, sordomuto, portatore di handicap e disabile, nell'ASL/BR”;

- Bozzetti, Galante, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Erogazione diretta farmaci”;

e le seguenti

*mozioni:*

- Casili, Trevisi, Conca: “Recupero ambientale di cave dismesse”;

- Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia: “Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale”;

- Conca, Galante: “Attuazione Numero Unico Europeo dell'Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia”;

- Casili, Conca: “Salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei carburanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”;

- Cera: “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”;

- Cera: “Richiesta di adozione da parte della Giunta regionale di una modifica integrativa al regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 15 (Art. 3, comma 1, lettera a9, punto 1), della l.r. 28 maggio 2004, n. 8. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie”.

**Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disegno di legge n. 115 del 30/11/2015 “Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori” (*rel. cons. Romano*);

2) Proposta di legge Romano “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)” (*rel. cons. Romano*);

3) Proposta di deliberazione del Consiglio regionale, su iniziativa Caroppo, Damascelli, Gatta, Marmo, “Richiesta di referendum confermativo” – art. 38 Cost. e artt. 4 e 10 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (*rel. cons. Congedo*);

4) Mozione Gatta, Cera, De Leonardis, Barone, Lonigro del 17/12/2015 “Dissesto idrogeologico Subappennino Dauno”;

5) Mozione Galante, Laricchia, Conca, Barone, Bozzetti del 08/01/2016 “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell'ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”;

6) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

7) Mozione Ventola, Zullo, Manca, Perrini, Congedo del 20/01/2016 “Discarica Grottelline – Indirizzi”;

8) Mozione Liviano D'Arcangelo, Zinni del 27/01/2016 “Mantenimento della Soprintendenza archeologica a Taranto”;

9) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull'inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

10) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

11) Mozione Trevisi del 15/02/2016 “Istituzione e convocazione di un tavolo tecnico sullo stato del progetto petrolifero Tempa Rossa”;

12) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”;

13) Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”;

14) Mozione Trevisi, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Bozzetti, Galante del 19/02/2016 “Attività estrattive di idrocarburi in Puglia”;

15) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l’accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni”;

16) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

17) Mozione Morgante, De Leonardis, Stea del 25/02/2016 “Tassa di possesso auto e moto d’epoca”;

18) Mozione De Leonardis del 02/03/2016 “Dimissioni dell’Assessore alla Cultura Giovanni Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”;

19) Mozione Zullo del 02/03/2016 “Tutela dei consumatori nei contratti di credito”;

20) Mozione Zullo del 09/03/2016 “Pensionati”

21) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare

D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

22) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

23) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della RSA di Sannicandro di Bari”;

24) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 Istituzione immediata dell’Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”;

25) Mozione Zullo del 18/03/2016 “Cure domiciliari”;

26) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 “Progetto ‘Una scelta in Comune’ – Donazione organi”;

27) Mozione Bozzetti, Galante, Di Bari, Laricchia, Barone, Conca, Casili, Trevisi del 29/03/2016 “Conservazione e istituzione in Puglia, con sede a Taranto, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio”;

28) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 “Abolizione del sistema della ‘libera professione’ intra ed extra moenia per i medici”;

29) Mozione Minervini, Borraccino del 06/04/2016 “Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)”;

30) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell’aria di Brindisi”

31) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”;

32) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”;

33) Mozione Liviano D’Arcangelo, Galan-

te, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 “Aeroporto di Grottaglie”;

34) Mozione Abaterusso del 20/04/2016 “Lavori di ammodernamento della SS 16 ‘Adriatica’ – Tronco Maglie-Otranto”;

35) Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendenelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 “Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia”;

36) Mozione Conca, Casili del 21/04/2016 “Esclusione del commercio ambulante dalla direttiva Bolkestein”;

37) Mozione Abaterusso, Congedo, Caroppo A. del 26/04/2016 “Esclusione del Salento dal percorso delle vie Francigene”;

38) Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”;

39) Mozione Lacarra del 28/04/2016 “Magneti Marelli S.p.A.”;

40) Mozione Mennea del 03/05/2016 “La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura”;

41) Mozione Borraccino, Minervini del 05/05/2016 “Richiesta al Governo italiano per l’uscita del commercio su aree pubbliche dall’applicazione della direttiva Bolkestein”;

42) Mozione Damascelli del 05/05/2016 “Danni alle produzioni delle varietà primizie di ciliegie distrutte dal maltempo. Richiesta stato di calamità”;

43) Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 “Sospensione e riduzione dell’adeguamento delle tariffe ARIF”;

44) Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei Consiglieri manca, De Leonardis, De Leonardis, Morgante, Stea “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali”;

45) Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 “No all’abolizione della guardia medica notturna”;

46) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzato e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia;

47) Mozione Morgante del 19/05/2016 Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del comma 1 dell’art. 10 bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante “Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del D.lgs. 152/06 e ss.mm. ii.)”;

48) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell’Università che opera, in convenzione con il servizio sanitario, presso il Policlinico;

49) Mozione Marmo N., Damascelli, Franzoso del 25/05/2016 “Direttiva Bolkestein”;

50) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP”.

Comunico che il disegno di legge n. 115 del 30/11/2015 “Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale degli oratori”, di cui al punto n. 1), viene rinviato.

**Proposta di legge Romano “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Roma-



no “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

ROMANO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge si propone di modificare l’originaria norma contenuta nella legge regionale n. 4 del 29 marzo 2016 (Consiglio sanitario regionale) relativamente al disposto di cui agli articoli 8, comma 4, e 9, commi 1 e 2.

Le previsioni contenute negli articoli suddetti dispongono: 1) che gli oneri per il funzionamento del Consiglio sanitario regionale e dei suoi organi (articolo 8, comma 4), quali rimborso spese, diaria e altro, sono a carico dei rispettivi ordini e collegi professionali o delle strutture sanitarie di provenienza da cui sono designati, là dove l’espressione “diaria e altro”, propriamente detta, quale indennità di trasferta, è stata soppressa dall’articolo 1, comma 231, della legge n. 266/2005 ed è oggi ammissibile solo nella sua accezione più restrittiva del solo “rimborso spese” e la parola “e altro” potrebbe ricomprendere emolumenti in contrasto con l’articolo 6, comma 2 del d.l. 78/2010; 2) che le disposizioni relative alla formulazione del parere (articolo 9, commi 1 e 2) prevedono che il Presidente del Consiglio sanitario regionale, per la loro istruttoria, si può avvalere del personale e degli esperti dipendenti del Servizio sanitario regionale e che le connesse spese di partecipazione sono a totale carico dei bilanci delle strutture di provenienza, in contrasto ciò con quanto disposto dall’articolo 11 della stessa norma regionale che assicura invarianza finanziaria del solo bilancio regionale, non potendosi estendere *ipso iure* tale invarianza anche ai bilanci delle strutture sanitarie eventualmente interessate, soggetti aventi personalità giuridica pubblica e autonomia imprenditoriale, ex decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni.

Va detto per chiarezza – questo lo aggiun-

go io, in modo che rimanga agli atti – che la previsione del comma 9 riguardava i dirigenti di secondo livello della struttura che hanno un contratto onnicomprensivo, per la qual cosa c’era, comunque, invarianza nei bilanci delle singole ASL.

Purtuttavia, avendo avuto questa indicazione del MEF, per le suesposte ragioni, dividendo in sostanza le preliminari osservazioni formulate, per evitare ulteriori approfondimenti e un appesantimento dell’iter burocratico, in sede di esame di eventuali aspetti di incostituzionalità della legge regionale di cui parlavo prima e allo scopo di risolvere *in nuce* la materia dell’eventuale contendere ed evitare conflitti tra organi dello Stato, anche in relazione al bilanciamento degli interessi pubblici coinvolti, si propone di emendare il testo della norma regionale in argomento con la proposta che segue, recependo le osservazioni sollevate, come anche assicurato e anticipato dal Presidente del Consiglio regionale con nota all’uopo indirizzata in data 15 maggio ultimo scorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La presente proposta di legge contiene un ulteriore emendamento approvato all’unanimità dalla Commissione, che riguarda la lettera a) del comma 1 dell’articolo 1.

La proposta non comporta implicazioni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Sempre per le argomentazioni di cui sopra, affinché rimanga agli atti, rispondo anche alla nota aggiuntiva – il referto tecnico lo abbiamo richiesto – con la quale il direttore del Dipartimento Gorgoni e il dirigente della Regione Campobasso parlano di un possibile conflitto di competenze tra chi istruisce la pratica e chi la definisce, per la qual cosa – dicono – i due soggetti potrebbero sovrapporsi.

Rispondo a questa contestazione – e rimanga agli atti – dicendo che credo sia uno splafonamento delle funzioni rispetto alla richiesta di referto tecnico, in quanto la politica, nello specifico la Commissione, sta in mezzo

alle due funzioni, dunque è garantita la terzietà dello strumento stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, premesso che noi voteremo favorevolmente questa proposta di legge, vorrei che il Consiglio riflettesse sulla lettura che il Presidente Romano ha dato con riferimento al referto tecnico dell'assessorato. Penso che l'azione della politica in questo Consiglio regionale stia involvendo.

Oggi, cari colleghi, accade questo: nulla va avanti, perché magari i pareri degli uffici tecnici della Regione non arrivano, perché dicono che forse sarebbe opportuno non fare questa legge o che potrebbe essere una duplicazione. Ci sono valutazioni politiche da parte di chi è preposto a fornire supporto tecnico, che invadono la sfera di competenza del Consiglio.

Noi dobbiamo riassumerci il senso della nostra responsabilità e del ruolo che abbiamo. Quindi, caro Presidente Romano, il problema non è la lettera allegata, ma è un altro: parliamo di un Piano di riordino che questa Regione ha dovuto confezionare in fretta e furia e questi organi tecnici non ci dicono nulla del destino del Piano stesso.

Siamo in presenza di sentenze del Consiglio di Stato che aggravano il bilancio del Fondo sanitario regionale e questo Consiglio non ne sa nulla. Come non si sa nulla di tutto quello che avviene in sanità.

Presidente Romano, lo dico a lei che è il Presidente della Commissione: o lei riesce, da Presidente della Commissione, a trainare i lavori del Consiglio, indipendentemente dagli organi tecnici, perché noi siamo le antenne dei bisogni dei cittadini, oppure questo Consiglio perde di utilità. La invito ad andare avanti, a non soffermarsi su queste lettere che, per quanto mi riguarda, non hanno alcun valo-

re e a riassumerci – tutti – in maniera forte la responsabilità e il ruolo di consiglieri regionali. Presidente, la prego in questo senso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art. 1*

#### *Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4*

1. All'articolo 1 della legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 "Consiglio sanitario regionale" sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 8, comma 4, dopo le parole "quali rimborso spese," sono soppresse le parole "diaria e altro," e dopo le parole "collegi professionali" sono soppresse le parole "o delle strutture sanitarie di provenienza";

b) all'articolo 9, comma 1, le parole "del personale e degli esperti dipendenti del Servizio sanitario regionale" sono sostituite dalle seguenti "delle Sezioni regionali competenti in materia sanitaria.";

c) all'articolo 9, il comma 2, è abrogato.

Rilevando il parere favorevole all'unanimità della Commissione, penso che possiamo procedere alla votazione per alzata di mano.

Pongo ai voti l'articolo 1.

*È approvato all'unanimità.*

Si intende approvata la proposta di legge nel suo complesso.

**DDL n. 80 del 16/05/2016 "Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria"**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del

DDL n. 80 del 16/05/2016 “Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria”, iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e approvare il disegno di legge istitutivo di un fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria.

Questo fondo, denominato “Fondo di solidarietà a sostegno degli Enti locali disastri”, consente agli Enti locali strutturalmente deficitari di attingere ad un contributo regionale straordinario per prevenire il dissesto finanziario.

Il disegno di legge fissa, da un lato, le procedure per sostenere i suddetti Enti locali al fine di garantirne la sostenibilità economico-finanziaria e prevenire il dissesto finanziario, con uno stanziamento di risorse nel bilancio regionale in misura variabile per ciascun esercizio finanziario di riferimento, in considerazione delle domande di accesso dei Comuni richiedenti e della disponibilità di bilancio; dall’altro, disciplina le modalità stabilite in un’apposita convenzione per il rientro delle stesse somme elargite dalla Regione Puglia a titolo di anticipazione per un periodo massimo di dieci anni. Sulle anticipazioni annualmente sono dovuti gli interessi calcolati con un tasso di interesse pari al tasso debitore convenzionalmente dovuto dalla Regione Puglia al proprio tesoriere per le anticipazioni di tesoreria.

Il quinto comma dell’articolo 1 stabilisce che gli Enti locali predispongano un piano di riequilibrio finanziario pluriennale, necessario per accedere al beneficio del Fondo di solidarietà. La Giunta regionale prende atto del piano di riequilibrio finanziario pluriennale re-

dato dagli Enti locali deficitari e approva la bozza di convenzione di cui all’articolo 1, comma 4, del presente disegno di legge, come stipulata tra le parti.

L’assunzione degli atti di gestione finalizzati all’erogazione delle risorse del Fondo di solidarietà sono demandati al dirigente della sezione regionale competente in materia di Enti locali in conformità a quanto disposto dal comma 2 dell’articolo 2 del disegno di legge. L’erogazione delle risorse, ove richiesto, potrà avvenire anche in un’unica soluzione.

Le risorse erogate hanno uno specifico vincolo di destinazione e operano solo per l’evento per cui l’Ente locale interessato richiede il contributo.

Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge nell’ambito della Missione 18, Programma 01, Titolo 03, è assegnata in termini di competenza e cassa una dotazione finanziaria per l’esercizio 2016 di euro 2 milioni, con corrispondente variazione in diminuzione dello stanziamento dalla Missione 20, Programma 1, Titolo 1, Capitolo 1110030 (Fondo di riserva per le spese impreviste).

Le restituzioni in parte capitale di cui al comma 4 dell’articolo 1 sono introitate con imputazione al Titolo 5, Tipologia 3, Categoria 1 (commi 1 e 2, articolo 3).

La I Commissione, acquisito il parere *ex* articolo 12 del Regolamento consiliare della VII Commissione, preso atto della relazione accompagnatoria del disegno di legge, ha avviato una discussione proficua e partecipata, che si è impegnata, con il sostegno della Giunta regionale e dei tecnici delegati dalla Giunta regionale a partecipare in Commissione, a definire il perimetro entro cui questa norma opera.

È di tutta evidenza che, allo stato, la norma si riferisce a Comuni colpiti da disastri – ed è di tutta evidenza che non si può fare riferimento al giudizio disastroso che di solito gli uomini hanno rispetto a una situazione ingovernabile, ma a un dato normativo del disastro

– e gravati, in virtù di questo disastro, dalle conseguenti azioni risarcitorie.

Naturalmente c'è un comma successivo che chiede ai Comuni l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale per accedere. Dunque, per rassegnare, con senso di verità e linearità, all'Aula i lavori della I Commissione, allo stato ci risulta che un unico Comune in Puglia ha adottato il piano di riequilibrio finanziario, ai sensi dell'articolo 243-bis del Testo unico degli Enti locali.

Ciò detto e precisato in aggiunta alla relazione scritta, che avete trovato agli atti del Consiglio, informo che la relazione e il parere tecnico depositato nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge.

In Commissione, esauriti la discussione e il confronto e dopo aver esaminato il disegno di legge, è stato espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

**LARICCHIA.** Signor Presidente, abbiamo iniziato la discussione in Commissione bilancio e riteniamo che questo DDL sia un po' troppo generico, per questo stiamo presentando una serie di emendamenti che semplicemente stabiliscono delle regole – come già abbiamo anticipato, anche a mezzo stampa – all'erogazione di queste risorse.

Pare che ad aver mosso la nascita di questo DDL sia stata la condizione del Comune di Castellaneta, di cui abbiamo già parlato: 17 milioni di euro che, probabilmente, in transazione potrebbero scendere a 10 milioni, ma noi staniamo 2 milioni.

In ogni caso, non abbiamo motivi per essere contrari all'aiuto che si può dare a un am-

ministratore comunale né per bloccare la nascita di un fondo di solidarietà per aiutare i Comuni a rischio dissesto.

Certo, sarebbe bello se oggi il Presidente – se verrà – e l'assessore al bilancio prendessero questo impegno, che è una richiesta: così come siamo pronti e siamo stati sensibili nell'aiutare un amministratore in difficoltà (e altri che, come lui, saranno in difficoltà), che ne dite se, prima o poi, magari prima della chiusura dei lavori estivi, istituimo un fondo di rotazione per aiutare le famiglie in difficoltà, magari quelle che, per debiti o per problemi di salute – sono tantissime – rischiano di perdere, per esempio, la prima casa? Basterebbe molto meno. Come sapete, quando la casa va a finire all'asta si riacquista con cifre irrisorie.

Se lavoriamo insieme a questa proposta, potremmo approfittare, laddove in questo momento dimostriamo sensibilità per un amministratore, per dimostrarne, tra qualche mese, anche nei confronti dei nuclei familiari.

Credo che una discussione serena dei nostri emendamenti potrebbe portare alla loro approvazione; magari potremmo modificarli insieme. Se giungiamo – come mi auguro – all'approvazione, anche all'unanimità, di questo provvedimento, potremmo impegnarci al più presto ad approvare la nascita di un altro fondo di rotazione, questa volta destinato alle famiglie.

Quanto ai nostri emendamenti, prima di tutto vorremmo che la Giunta non si limitasse a prendere atto del piano di riequilibrio finanziario, ma lo approvasse, semplicemente assumendosi una responsabilità e soprattutto controllandolo con più cura e più attenzione. Questo strumento sarà destinato oggi al Comune di Castellaneta, ma nulla vieta che tra un po' sia destinato ad altri Comuni. Quindi, la Giunta dovrebbe verificare che il piano di riequilibrio finanziario sia stato ben predisposto, sia reale, sia efficace.

Gli altri due emendamenti che abbiamo presentato riguardano i vincoli di destinazione

delle risorse. Proponiamo semplicemente che quelle risorse che assegniamo ai Comuni siano effettivamente utilizzate per mitigare gli effetti del disastro, per mettere in campo misure che mitigano o che, comunque, azzerino tali effetti.

Un altro emendamento importante, sempre nell'ottica di controllare che l'erogazione di risorse sia efficace e sia davvero utile a ripristinare la situazione iniziale e a soccorrere un amministratore che vive una situazione che non avrebbe potuto prevedere – il disastro non si può prevedere – propone che il dirigente, prima di firmare l'erogazione delle risorse, senta il parere della Commissione consiliare competente, in modo che tutti noi che siamo eletti dai cittadini sappiamo che cosa sta succedendo con quel fondo di rotazione.

Inoltre, proponiamo l'obbligo di un rendiconto annuale delle risorse prese da quel fondo di rotazione e spese, con una piccola sanzione nel caso in cui non venga presentato, che possa prevedere la richiesta di immediata restituzione, sempre nell'ottica di portare trasparenza.

Dunque, noi non siamo contrari a un provvedimento del genere, ma vogliamo solo migliorarlo, nell'ottica della trasparenza e del controllo, perché vada a finire nelle mani di amministratori davvero capaci, che vivono una situazione che non avrebbero potuto prevedere, quale quella del disastro, e non sia invece uno strumento che possa finire in mano ad amministratori non in buona fede, che possano approfittarne.

Per questo è necessario il controllo prima di tutto nostro, essendo noi quelli eletti dai cittadini. Abbiamo anche presentato – oggi, su suggerimento di alcuni cittadini di Castellana Grotte che abbiamo sentito ieri – un altro emendamento con il quale chiediamo che le risorse siano erogate nel momento in cui i bilanci consuntivi fino all'anno precedente l'erogazione delle risorse abbiano l'approvazione della Corte dei conti. Ciò perché è necessario che ci preoccupiamo che quelle risorse vadano ad amministratori in buona fede. Se attueremo questi correttivi, che magari voi stessi potrete modificare o aiutarci a migliorare, a definire in maniera più dettagliata, a comprenderne i limiti, se ne troverete, oppure approvarli, noi saremo felici di dire "sì" a questo DDL.

Vi chiediamo però in Aula, adesso, un impegno a fare la stessa cosa, al più presto, per le famiglie pugliesi, perché la solidarietà dobbiamo dimostrarla non solo agli amministratori, ma anche nei confronti delle famiglie pugliesi che subiscono piccoli disastri di lavoro, di salute, quindi vivono una situazione debitoria impressionante, che le sta portando addirittura a perdere la proprietà della prima casa.

Vi chiediamo di mettere una mano sulla coscienza e di venirci incontro nelle nostre richieste, soprattutto assumendo questo impegno. Per quanto ci riguarda, possiamo votare a favore. Grazie.

Vi chiediamo di mettere una mano sulla coscienza e di venirci incontro nelle nostre richieste, soprattutto assumendo questo impegno. Per quanto ci riguarda, possiamo votare a favore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Invito la consigliera Laricchia a consegnare tutti gli emendamenti, al fine di organizzare al meglio i lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

Anticipo che dopo l'intervento del collega Zullo dichiarerò chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

**ZULLO.** Signor Presidente, la sua affermazione mi responsabilizza molto, perché dovrei dilungarmi per dare il tempo di presentare gli emendamenti.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo avuto modo di rendere nota la nostra posizione già ieri, in Commissione. Prendiamo atto che ci sono amministratori, magari anche capaci, che si trovano di fronte a situazioni rivenienti dal passato, che data anche da decenni. È evidente che quando queste situazioni sono determinate da disastri e, per intervento dell'autorità giudiziaria, sono assoggettate ad azioni risarcitorie, mettono in difficoltà

tà un ente, il suo equilibrio finanziario, fino al dissesto dell'Ente stesso.

È chiaro che una Regione che dovrebbe vivere di solidarietà e di sussidiarietà non può restare indifferente rispetto a queste situazioni. Quello che mi preme evidenziare è che sia in Commissione sia in questo Consiglio non si dà contezza dell'oggetto della situazione. Qui non vengono regalati soldi a nessuno, ma viene istituito un fondo di rotazione per permettere ad alcuni Comuni che si trovano in quelle condizioni di poter quadrare il bilancio, negli anni, di poter prevenire ed evitare il dissesto finanziario. Quelle somme, però, i Comuni devono restituirle alla Regione con gli interessi. Dunque, non c'è alcun regalo, sia chiaro. Gli amministratori di quei Comuni non hanno bisogno di regali, ma hanno bisogno di capire come poter servire le proprie collettività, atteso che si trovano di fronte a una sentenza del giudice che impone al Comune il pagamento, come azione risarcitoria, di 10, 20 milioni di euro, per un disastro accaduto magari trent'anni fa. Di questo ci dobbiamo fare carico, ma quei Comuni devono restituire i fondi alla Regione.

Ovviamente, tutte le ipotesi migliorative sono gradite e le valuteremo. Tuttavia, noi siamo tra quelli che pensano che questa azione di trasparenza, controllo e via dicendo non possa duplicarsi nei gradi. Queste somme vengono iscritte nel bilancio dei Comuni, che devono restituirle, poi arrivano nel bilancio nostro, quindi vi sono valutazioni dei Consigli comunali e dei Consigli regionali. Il problema di burocratizzare la procedura molto spesso si scontra con la velocizzazione della stessa. Siamo di fronte a Comuni che si trovano in una situazione di particolare gravità e non possono nemmeno stare ai tempi di procedure burocratiche che magari sono duplicate, aumentate, potenziate, e alla fine non rendono in sostanza nulla di più di quello che rendono i normali controlli.

Dobbiamo dircela tutta: questi sono atti contabili che vanno nei bilanci dei Comuni,

vengono approvati dai Consigli comunali, vengono portati all'attenzione dei Collegi dei revisori dei Consigli comunali, quindi all'attenzione della Corte dei conti, e poi riportati nel nostro bilancio, all'attenzione del Consiglio regionale, della Commissione, della Corte dei conti.

Nulla vieta al consigliere Zullo di esercitare il suo ruolo di indirizzo e di controllo, cioè chiedere in ogni momento conto di come avanza questa procedura. Pertanto, valuteremo attentamente ogni soluzione migliorativa, purché sia tale. Se è una proposta migliorativa, non voteremo contro per spirito di contrapposizione alla maggioranza o per spirito di adesione all'opposizione. Voteremo sul merito degli emendamenti: se essi miglioreranno l'azione burocratica, nel rispetto della necessità di trasparenza e di controllo, per noi andranno bene; se, invece, essi non apporteranno nulla di più rispetto ai normali controlli già esistenti e magari saranno finalizzati ad appesantire inutilmente procedure burocratiche, ci comporteremo di conseguenza.

Questo mio intervento può essere inteso anche come una dichiarazione di voto sulla legge nel suo complesso. A noi piace la finalità, che è giusta e mette in evidenza un forte senso di responsabilità della Regione, un necessario supporto in termini di solidarietà e di sussidiarietà con i Comuni, che sono Amministrazioni sottordinate che si trovano in difficoltà per eventi e disastri risalenti a decenni precedenti e che dall'autorità giudiziaria sono chiamati a compiere azioni risarcitorie. Questi interventi non sono finalizzati a beneficio degli amministratori – anche questa è una notizia da sfatare – ma a beneficio della collettività.

Se questo fondo di rotazione sarà utilizzato, come nel caso di cui si parla, dal Comune di Castellaneta, non se ne avvantaggeranno gli amministratori, ma la comunità, che vive il dissesto. Possiamo solo interrogarla sulle conseguenze e sugli effetti. Se parliamo con la comunità della città di Taranto, questo feno-

meno l'ha vissuto, e in maniera triste, per altri fatti, ma gli effetti di un dissesto sono catastrofici sulle sorti e sulla crescita di una comunità.

Noi questo non lo vogliamo. Laddove c'è una possibilità, per essere solidali e agire con spirito di sussidiarietà con Comuni e amministratori che, pur capaci, loro malgrado si trovano a dover ottemperare a una sentenza perché trent'anni prima è crollato un palazzo e l'autorità giudiziaria chiama il Comune ad azioni risarcitorie, non vedo perché si debba riversare qualsiasi penalizzazione sugli amministratori attuali.

Anche perché si parla di restituzione delle somme con gli interessi, quindi non è un'elargizione né un regalo, convintamente abbiamo votato in Commissione e convintamente voteremo anche oggi a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in questo momento sono scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, tutta questa fiscalità! Atteniamoci al Regolamento: gli emendamenti si possono presentare in qualsiasi momento della seduta.

PRESIDENTE. Non è così.

MARMO. Il tema che occupa oggi il Consiglio regionale è un tema di particolare interesse, perché è suggestivo che ancora una volta si porti in Consiglio una legge che dice una cosa, mentre se ne vuol fare un'altra.

Personalmente non sono convinto che lo strumento utilizzato sia consono a risolvere il problema che emerge in un Comune in particolare della nostra regione.

Per cercare di risolvere – perché non lo risolviamo – il problema di un Comune, tentiamo di porre in essere uno strumento norma-

tivo apparentemente generale, stanziando per questo strumento normativo solo la cifra di 2 milioni di euro.

Sarebbe stata cosa buona e giusta che si chiamassero le cose per nome e per cognome: oggi abbiamo un interesse, quello di salvare un'Amministrazione comunale, un Comune appartenente alla nostra regione, per la sopravvenuta sentenza che ha posto quel Comune in una situazione di eccesso di deficit.

Cari colleghi, apro una parentesi. In virtù delle modifiche costituzionali, questa Regione avrebbe dovuto dire al Governo centrale di occuparsene, visto che il Governo centrale vuole occuparsi oramai di tutto lo scibile umano e, magari, vuole chiudere le Regioni. Ma questa Regione giustamente non lo fa.

Sono dell'avviso che questa Regione avrebbe dovuto farlo e farlo con una norma speciale per Castellaneta. Se fossimo intervenuti con una norma speciale dedicata esclusivamente a Castellaneta, avremmo detto la verità alla Puglia. Molti di noi stanno ricevendo richieste da altri Comuni su come accedere a questo fondo di rotazione.

La prima osservazione, dunque, è che avremmo dovuto fare una legge speciale per Castellaneta, per una sentenza sopravvenuta dopo tanti anni che pone quel Comune in una situazione di dissesto finanziario. Su questo saremmo stati completamente d'accordo. Saremo d'accordo anche sulla norma che stiamo discutendo. Questa norma ha uno specifico indirizzo che riguarda le Amministrazioni comunali.

Condivido le osservazioni espresse dalla collega Laricchia in merito alla situazione sociale della nostra regione, ma, come invito il Governo regionale a fare una legge mirata per un problema, così dico agli altri colleghi di limitarci a parlare di un tema. Se vogliamo discutere della condizione sociale della Puglia dobbiamo farlo in un altro contesto, in un'altra seduta, con un altro ordine del giorno, magari verificando quanti sono i pugliesi che non accedono più alle visite mediche, visto che sono

11 milioni gli italiani che, per la situazione di povertà, vi hanno rinunciato.

Vorrei che quest'Aula imparasse una volta per tutte che quando si affronta un problema lo si fa in modo approfondito. Io dico che per il salvataggio di Castellaneta è sbagliato utilizzare questo provvedimento, però lo considero un provvedimento molto importante, perché il sistema dei fondi di rotazione è un sistema intelligente per intervenire nelle situazioni di mancanza di liquidità.

I fondi di rotazione possono intervenire in vari settori della pubblica amministrazione. Ne parlavo poco fa con l'assessore Giannini. Nella finanziaria di quest'anno, c'è una norma che crea un fondo di rotazione per le progettazioni delle pubbliche amministrazioni. Si tratta di una norma virtuosa. Probabilmente questo fondo di rotazione verrà incardinato attraverso le Regioni a disposizione delle pubbliche amministrazioni. Allora, se noi chiamiamo fondo di rotazione un istituto che stiamo creando con questa norma, dovremmo riempirlo non solo di contenuti, ma anche di risorse. Se infatti oggi approviamo una norma che, per sua definizione, deve essere generale ed astratta, essa deve poter valere per qualsiasi Amministrazione comunale che si trovi in una situazione deficitaria. Sono tante le Amministrazioni comunali che si trovano in situazione di tensione finanziaria a causa dei tagli continui dei Governi centrali.

Cosa intendo dire, in conclusione? Avremmo dovuto predisporre due proposte di legge, una delle quali, destinata a Castellaneta, avrebbe dovuto contenere non un'elemosina, ma un contributo a fondo perduto, perché sappiamo bene che questi soldi non serviranno a finanziare progetti, lavori, opere, ma a risarcire un danno che è stato compiuto dalla pubblica amministrazione. Quindi, una proposta doveva essere questa, secca, perché il fondo di rotazione determina un trasferimento di somme in capo all'Amministrazione comunale che le dovrà registrare come un debito. Non abbiamo contabilmente risolto il problema dell'in-

debitamento del Comune, che per dieci anni avrà in bilancio questo debito e dovrà restituirlo come un mutuo qualsiasi. Dunque, lo strumento è sbagliato, mentre è intelligente il criterio della costituzione di fondi di rotazione per scopi determinati.

Vogliamo costituire un fondo di rotazione per sopperire alle situazioni deficitarie oggettive dei Comuni? Facciamolo, ma con un fondo cospicuo, di 10, 15, 20 milioni, e utilizziamolo come fondo di rotazione vero e proprio. Noi dovremmo imparare a cambiare l'ottica di valutazione. Soprattutto da quest'anno, laddove è cambiato il sistema di bilancio, è cambiato il formulario del nostro bilancio e quello degli Enti locali, noi dovremmo porre una grande attenzione all'individuazione di un bilancio di sistema Puglia, di un bilancio che è l'insieme del bilancio regionale e dei bilanci degli Enti locali. Solo un bilancio di sistema ci porta ad avere, come Regione, un rispetto delle entrate e delle uscite che ha superato quello del Patto di stabilità.

È questo lo sforzo che dovremmo fare, ma mi rendo conto che parliamo a vuoto a un Governo che è assente, a un assessore al bilancio che sta facendo altre cose, nonostante le raccomandazioni del Presidente del Consiglio, durante le sedute del Consiglio regionale. Noi parliamo a vuoto e non c'è nessuno che ci risponderà.

Ho posto questi temi perché le cose vanno chiamate per nome. Stiamo sostenendo Castellaneta? Si fa una legge a sostegno di Castellaneta, anziché indebitare quel Comune per altri dieci anni. Vogliamo fare un fondo di rotazione per il riequilibrio dei Comuni? Facciamolo, ma impostiamo un sistema di bilancio regionale che comprenda i bilanci dei Comuni.

Chi affronta questa sfida? Credo che questa Giunta regionale non sia all'altezza, perché ci presenta una legge per fare un'altra cosa. E su questo noi non ci siamo.

Ciononostante, siccome leggiamo tra le righe e rispettiamo gli impegni che i consiglieri



hanno preso nei confronti di quel Comune, invitandovi a chiamare le cose per nome, diamo un contributo a una città che ha avuto un disastro immane, con perdite di vite umane, e facciamo il nostro dovere. Non andiamo a indebitarlo ulteriormente.

Detto questo, preannuncio – non è una dichiarazione di voto, che probabilmente faranno altri consiglieri – anche il mio voto favorevole, perché abbiamo compreso il motivo per cui si procede a questa operazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

**MAZZARANO.** Signor Presidente, voglio ringraziare la Giunta regionale per questo disegno di legge. Abbiamo avuto modo di discuterne ieri in Commissione e abbiamo avviato una discussione in quella sede. Il Presidente Amati ci ha chiesto, dopo il passaggio odierno dell’Aula, di continuare a discuterne e a coinvolgere i soggetti istituzionali che possono metterci nelle condizioni di approfondire la validità di questo innovativo strumento.

La nascita di un fondo di solidarietà a sostegno di Comuni che rischiano il dissesto finanziario, attraverso il contributo straordinario della Regione, inteso come anticipazione, può sicuramente predisporre a un confronto con ANCI, con UPI e con i Sindaci della Puglia, perché sappiamo quanto dai Comuni si levino voci di difficoltà, a volte legate a fatti di cui i Comuni e gli amministratori, di ieri e di oggi, non hanno alcuna diretta responsabilità.

Penso che quello di cui stiamo discutendo sia un caso emblematico, ma dobbiamo evitare nei prossimi mesi di farne una legge *ad hoc* per un Comune. Si tratta, come è stato giustamente detto, del Comune di Castellaneta, si tratta del crollo della palazzina di viale Verdi del 17 febbraio 1985, in cui persero la vita 34 persone; si tratta di contenziosi, con danni accertati, su cui c’è una condanna verso il Co-

mune e altri soggetti di pagamento di svariati milioni di euro.

Ovviamente non si sta facendo un regalo a degli amministratori. È capitato agli amministratori di oggi, che pure sono lontani da me politicamente, di vedersi questa condanna. È una vicenda che riguarda una comunità, ma poteva capitare ad altri, come poteva capitare ad altre stagioni politiche di quel Comune.

Si tratta di una comunità che oggi si trova a pagare un prezzo per i danni derivanti da un disastro, così come cita puntualmente e specificatamente il disegno di legge. Quindi, le conseguenti azioni risarcitorie si abbattano non su amministratori, come è stato imprudentemente ed erroneamente detto dai colleghi del Movimento 5 Stelle, ma su una comunità. Sappiamo bene che quando un Comune va in dissesto pagano i cittadini, non gli amministratori.

Magari gli amministratori si possono portare dietro qualche conseguenza di ordine politico, ma pagano fondamentalmente i cittadini. Capisco alcuni rilievi del collega Marmo. Noi stiamo avviando uno strumento che dobbiamo chiamare con il nome giusto. Si tratta di un fondo di solidarietà, e la parola “solidarietà” non possiamo provare a tirarla da tutte le parti per sembrare più solidali di altri. Alcuni interventi in quest’Aula – mi riferisco sempre al Movimento 5 Stelle – sembrano di un’immaturità politica senza precedenti. La solidarietà noi la facciamo verso una comunità, perché se quel Comune va in dissesto, se si alza il livello di tassazione, a pagare sono le famiglie più povere, e comunque, per la riduzione di servizi, i bambini, gli anziani, cioè le fasce più deboli della società.

C’è sempre questa tendenza a interpretare forzatamente le parole, ma “solidarietà” è una parola che non merita, in questo caso, interpretazioni e forzature.

Come ha detto il collega Zullo, qui ci troviamo di fronte a un provvedimento che ha i caratteri dell’innovazione, che va sicuramente migliorato e perfezionato. Ci siamo detti ieri

in Commissione che possiamo proseguire un confronto di discussione. Non si tratta di togliere soldi alla Regione. La Regione si fa carico di anticipare delle somme per mettere in equilibrio i bilanci dei Comuni.

Dal piano predisposto dal Comune di Castellana Grotte si percepisce bene che il contributo straordinario che, come anticipazione, la Regione si propone di offrire, consente a quel Comune di non andare in dissesto e di tenere in equilibrio i propri conti. Poi ci saranno i tempi e le modalità previsti nel DDL che consentiranno a quel Comune di restituire i soldi alla Regione.

Collega Marmo, approfondiamo gli aspetti tecnici e gli elementi di rilievo che sono stati offerti finora nel dibattito, ma penso che ci siano tutte le condizioni per votare questo provvedimento e poi ricostruire un percorso e un'idea che ci mettano nelle condizioni di non rendere questo disegno di legge un provvedimento *ad hoc*, ma di rappresentare realmente l'istituzione di un fondo di solidarietà che serva a quei Comuni che oggettivamente non hanno diretta responsabilità di fronte a eventi, come nel caso di cui stiamo discutendo, i cui effetti, cioè i danni per azioni risarcitorie, si abbattano incondizionatamente sui cittadini.

Credo che queste siano le condizioni minime che ci consentano di convergere su questa scelta e di farlo nel modo più ampio possibile dal punto di vista dell'approvazione e dei consensi che possono arrivare in quest'Aula al disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, colleghi, l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurarne la stabilità contenuta nel presente disegno di legge ha la mia più convinta approvazione, pur convenendo con quanto prima dichiarato dal collega Marmo.

Per affrontare il problema degli Enti locali

che sono in una situazione strutturalmente deficitaria ci sono due modi. Il primo è quello di lasciare che gli Enti locali subiscano interamente le conseguenze, abbandonandoli al proprio destino e scaricando sui cittadini le ripercussioni di questa scelta ineluttabile. Le conseguenze sono: taglio di servizi, aumento della tassazione ai massimi tariffari e impossibilità di programmare a lungo termine. È una storia dolorosa che da Taranto ho già visto, una vicenda di cui la città porta ancora i segni e da cui ancora non riesce a sollevarsi.

Il secondo modo, più responsabile – ed è quello che abbiamo voluto intraprendere qui oggi, in linea con la nostra formazione giuridica e culturale – è quello di aiutare gli Enti in difficoltà indipendentemente, a mio avviso, dalle ragioni che hanno condotto la difficile situazione economico-finanziaria in cui essi versano.

Ecco perché ritengo assolutamente giusto porre in atto una misura a sostegno dei Comuni che abbia lo scopo principale di permettere l'accesso a fondi regionali, allontanando in tal modo lo spettro della perdita di sovranità e scongiurando l'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina del dissesto finanziario.

È ovviamente importante ricordare quanto già sottolineato dal collega Zullo. Parliamo di un Fondo di rotazione regionale, in sostanza un prestito che l'Ente dovrà restituire con un piano di rientro decennale. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, penso che oggi la politica regionale stia spendendo una buona azione per una vicenda annosa alla quale anche la politica nazionale avrebbe dovuto prestare maggiore attenzione.

Ovviamente non ripeto le cose che sono state dette da qualche collega prima di me. Parliamo di un evento gravissimo che il 7 febbraio del 1985 colpì quella cittadina.

Siamo chiamati oggi a un aiuto, a un ristoro economico a quella parte della Puglia, verso un'Amministrazione che, come diceva il Capogruppo del PD, certamente non ci è vicina politicamente, ma oggettivamente, bisogna riconoscerlo, si trova di fronte a un problema serio, che non è dipeso certamente dagli amministratori in carica, e si trova a dover combattere con la minaccia di un dissesto.

Noi sappiamo che cosa significa un dissesto per un Comune. Sappiamo anche che su questo tema sono stati interessati, nell'inverno scorso, durante l'approvazione della legge di stabilità, anche i parlamentari del territorio. Al di là di tutto, non sembra che ci siano ad oggi elementi seri, tangibili, di interventi da parte del Governo centrale.

La Regione lo sta facendo. Devo dire che mi convince l'intervento del collega Marmo, ed è una cosa quasi storica. Mi convince perché il collega Marmo introduce un elemento, secondo me, serio: se stiamo approvando questo disegno di legge con la finalità dell'intervento per Castellaneta, perché introduciamo altri elementi rispetto a quello che vogliamo fare per Castellaneta? Questa impostazione mi convince molto.

Certamente non è un aspetto nominalistico, non è un elemento che riguarda il titolo del disegno di legge n. 80 confezionato dalla Giunta regionale, che ieri abbiamo licenziato in Commissione bilancio, a cambiare la bontà, come ho detto all'inizio, di questo provvedimento da parte della Giunta regionale, la cui azione positiva riconosco pubblicamente. Tuttavia, rispetto all'introduzione di fondi di rotazione per Comuni in dissesto e via dicendo, penso che questo provvedimento avrebbe dovuto avere un iter accompagnato da una maggiore riflessione.

È vero che c'è qualche cautela verso provvedimenti *ad hoc*, perché soprattutto oggi, con le nuove normative più stringenti sul bilancio e con le riduzioni dei trasferimenti da parte dello Stato agli Enti locali, sempre più abbiamo numeri corposi di Amministrazioni

comunali – di tutte e sei le Province, ma non soltanto nella Regione Puglia – che si trovano di fatto in una situazione quasi di pre-dissesto. Nonostante questi elementi di caratterizzazione per finalità particolari, per aiutare le Amministrazioni vicine al dissesto, ritengo che avremmo dovuto introdurre elementi migliorativi, che qualificassero maggiormente la spesa.

Ad esempio, rispetto alla finalità di qualificare la spesa, chiederei di introdurre anche un elemento di raccomandazione nei confronti dell'Amministrazione di Castellaneta: sarebbe opportuno che questi 2 milioni di euro che ci accingiamo a erogare siano effettivamente vincolati a quella transazione in corso fra la civica Amministrazione di Castellaneta e i cittadini che da oltre trent'anni attendono. C'è una sentenza che riconosce loro 19 milioni di euro e vi è anche una transazione, sottoscritta dalla quasi totalità di quei cento aventi diritto, che riduce interessi e quant'altro a circa la metà. Parliamo di poco meno di 10 milioni di euro, ma noi ne stiamo dando 2, che non bastano.

Dunque, è necessario introdurre un elemento per dire all'Amministrazione comunale che questi fondi devono essere riconosciuti ai cittadini aventi diritto a questa transazione, e questo è l'aspetto più importante. In secondo luogo, se non ci dovessero essere altri fondi, non vorrei che questo contributo di 2 milioni di euro finisse nel calderone del bilancio dell'Amministrazione comunale di Castellaneta e non fosse, invece, vincolato alla transazione in atto tra il Comune e i cittadini aventi diritto.

Quanto al fondo di rotazione, è un fondo intelligente, pur sapendo che abbiamo risorse non illimitate, quindi, come la coperta di Linus, se la tiriamo da una parte si riduce dall'altra. Non potremo disporre di fondi illimitati o, comunque, notevoli per aiutare le Amministrazioni in situazioni simili. Certamente potremo studiare, nel corso del prossimo bilancio di previsione – quella è la sede

adeguata – un intervento più corposo per venire incontro ad Amministrazioni che si trovano, per particolari condizioni, in situazioni di pre-dissesto.

Ovviamente non ho nulla da dire in merito alla proposta della collega Laricchia riguardante un aiuto alle famiglie. Dico soltanto alla collega, che rispetto e apprezzamento sempre per la puntualità dei suoi interventi in Commissione bilancio, che su questo tema, come Consiglio regionale, non come maggioranza o come minoranza, ci siamo dotati di un provvedimento importante che va anche e soprattutto nella direzione delle famiglie in difficoltà.

Ricordo che abbiamo approvato la legge del ReD, il reddito di dignità, prevedendo 70 milioni di euro di spesa per quel progetto. Abbiamo approvato il Regolamento ed entro le prossime settimane ci saranno le manifestazioni di interesse dei soggetti che vorranno partecipare all'attuazione del progetto. Entro il mese di luglio, in base al cronoprogramma di cui si è dotata la Giunta regionale, dovremmo consentire ai cittadini pugliesi di presentare le domande per questo importante strumento, che va nella direzione di quanto diceva giustamente la collega Laricchia.

Voglio ricordare – una volta tanto riconosciamolo – che la Puglia è il primo suolo in Italia che si dota di uno strumento di questa misura, uno strumento di cui c'è bisogno. Collega, lei sa molto bene che, quando abbiamo discusso in Commissione bilancio e in Commissione sanità, io ero tra i più ferventi sostenitori di questa legge e soprattutto chiedevo di fare in fretta. Ho utilizzato, allora, anche la massima latina: «Mentre Roma discute, Sagunto brucia».

Da questo punto di vista, io sono d'accordo, però penso che sia un peccato sprecare questa occasione odierna di una pagina di politica utile per la collettività pugliese per introdurre elementi che, secondo me, portano ad allontanarci dalla bontà della legge che oggi stiamo approvando. Personalmente sarei d'accordo con lei, collega Laricchia, sulla ne-

cessità di trovare strumenti migliorativi, adeguati, nuove e maggiori misure economiche per implementare lo strumento del reddito di dignità. Se non ci piace chiamarlo “reddito di dignità” possiamo chiamarlo anche in altro modo, ma è quella misura importante e necessaria a cui tutti quanti i cittadini pugliesi hanno diritto.

Presidente Loizzo, so di aver sfiorato rispetto ai minuti a mia disposizione, ma vorrei concludere comunicando una notizia di servizio, che non riguarda i temi all'ordine del giorno.

I sette Presidenti di Commissione hanno firmato – gliela notificheremo in data odierna – una richiesta di rivisitazione e di ridiscussione della questione afferente lo straordinario del personale del Consiglio regionale. Non voglio aprire il dibattito, né aggiungere altro. Dico soltanto che su questo tema penso che dobbiamo tornare a discutere. Così com'è la questione a chi vi parla e agli altri sei Presidenti di Commissione non va giù e dobbiamo discuterla meglio. Comunque, penso che sia un sentimento diffuso tra tutti o nella stragrande maggioranza dei consiglieri regionali.

Chiedo scusa, Presidente Loizzo, per aver introdotto questo elemento che non era all'ordine del giorno.

Grazie per avermi consentito questo intervento.

**PRESIDENTE.** Come dovrebbe sapere il collega Borraccino, ho già incontrato le rappresentanze sindacali, alle quali è stata data una precisa informazione sulle difficoltà che riguardano l'ammontare dello straordinario. Le organizzazioni sindacali, le RSU, sanno tutto e affronteremo con loro l'evoluzione della situazione.

È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

**DAMASCELLI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, è importante istituire un fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali per

evitare il dissesto finanziario. Con questo disegno di legge si prevede, appunto, l'istituzione di questo fondo per sostenere soltanto quei Comuni colpiti da disastro, ma si tratta di un provvedimento di natura sociale, per cercare di consentire al Comune di Castellaneta di risarcire i cittadini che hanno subito quel grave dramma.

Mi preme soltanto far rilevare che l'argomento ha suscitato non poco interesse nelle Amministrazioni locali, soprattutto in quelle Amministrazioni comunali che rischiano il dissesto finanziario non a causa di disastro, ma magari a causa di non idonei provvedimenti di esproprio fatti al tempo per cercare di attuare Piani di edilizia economica e popolare. Oggi a quei cittadini, che sicuramente non sono benestanti e che hanno dovuto mettere su cooperative per aderire ai quei Piani di edilizia economica e popolare, a seguito di alcune sentenze i Comuni devono chiedere ulteriori somme per risarcire i proprietari dei terreni. Devono farlo, altrimenti i Comuni stessi rischiano un dissesto finanziario.

Penso che se ci fosse stato un coinvolgimento e un'audizione dell'Associazione nazionale comuni italiani, cioè dell'ANCI Puglia, oggi avremmo potuto approntare un disegno di legge condivisibile, sostenibile, ma con una visione di più ampio respiro.

Il problema del dissesto finanziario è alle porte per tanti Comuni che, lo ribadisco, dovranno necessariamente chiedere ingenti somme di denaro a chi possiede soltanto un'abitazione in una zona 167. Anche quello è un provvedimento di natura sociale, perché sarà complicato chiedere centinaia di migliaia di euro, a causa di errori di pubblici amministratori, a chi ha fatto mille sacrifici per una piccola casetta.

Penso che anche questo sia un argomento importante, che rischia di mettere in ginocchio i Comuni e in grande difficoltà cittadini non facoltosi, quindi va considerato.

Va bene questo disegno di legge, che comunque sosterremo, anche perché sono previ-

sti degli emendamenti migliorativi, ma dobbiamo cercare anche di prevedere un fondo di solidarietà – se non con questa legge, anche con una nuova iniziativa legislativa regionale – che possa sostenere tutti i Comuni che avranno quelle difficoltà, soprattutto quelli che chiederanno le somme ai cittadini che non hanno la possibilità di rimborsare i proprietari dei terreni. Anche quella è una funzione sociale importante. Ribadisco che, nel caso ciò non sia avvenuto, è stato un errore non coinvolgere l'ANCI, perché avremmo potuto averne un ottimo ausilio.

In merito al caso di Castellaneta, quando si parla di disastri, che sono eventi straordinari – ma vanno sempre accertate le responsabilità – si possono prevedere interventi specifici anche a fondo perduto, non soltanto come anticipazione. Penso, del resto, che per un Comune non sia molto semplice mettere in campo una serie di iniziative che possano consentirgli di recuperare milioni di euro in breve tempo.

Rispetto ai casi specifici, dunque, dobbiamo avere il coraggio di affrontarli direttamente e prevedere impegni di natura finanziaria da parte della Regione nei confronti dei cittadini di quel Comune, senza timore di assumere provvedimenti chiari, netti e definiti.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Intervengo solo per ringraziare il collega Mazzarano della sua lezione politica e di avermi spiegato che cosa significa “solidarietà”, ma è una lezione che non ho chiesto. Piuttosto avevo chiesto se siamo tutti d'accordo – e qualcuno, grazie al cielo, mi ha risposto – a prendere un analogo impegno, entro la chiusura dei lavori del Consiglio, per la realizzazione di un fondo di solidarietà per le famiglie che sono in difficoltà e che rischiano di perdere la casa.

Non so quante altre persone devono perde-

re il lavoro, quanti altri ospedali dobbiamo chiudere, quante aziende devono chiudere prima di capire che la politica che voi rappresentate ha poco, veramente poco, da insegnare a tutti gli altri. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

**CAROPPO.** Signor Presidente, credo che faremmo un'azione importante se tutti facessimo uno sforzo per provare a migliorare il testo, al di là degli emendamenti che già sono stati presentati, e se facessimo uno sforzo ancora maggiore per riconoscere cosa stiamo votando esattamente in questo momento, perché nei fatti questa è una variazione di bilancio.

Quindi, vi chiedo se non sarebbe più utile rinviare la questione a pochi giorni di distanza, quando probabilmente andremo in sede di assestamento di bilancio, e prevedere un intervento specifico e un contributo speciale per il caso, svolgere quasi un'operazione verità, evitare così di titolare una legge richiamando l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali e dire, invece, come diceva anche il collega Marmo, che si tratta esattamente di un contributo dovuto nei confronti di un caso specifico, qual è quello del Comune di Castellaneta.

In realtà, se non avesse due eccezionali variabili clamorose, il caso di Castellaneta rientrerebbe in un "ordinario" caso di squilibrio finanziario di un Comune. Quali sono le due variabili eccezionali? La prima è l'importo notevolissimo per una condanna che risale a parecchi anni fa, quantificato l'anno scorso da parte del Tribunale di Lecce in 17 o 19 milioni di euro, che non potrebbe che squilibrare le casse di un piccolo-medio Comune. La seconda è la motivazione del risarcimento, che è essenzialmente la morte di 34 persone, quindi verosimilmente queste risorse saranno destinate a risarcire i familiari di quelle vittime.

Sollevo però un punto, che richiamavo an-

che ieri in Commissione e che mi porta a sollecitare una modifica al testo, dopo un approfondimento più specifico, ferma restando l'urgenza del provvedimento. Noi parliamo di un Comune o di Comuni colpiti da disastri, ma in realtà in questo caso dovremmo chiamare le cose con nome e cognome e dire che sono disastri causati da Comuni. La Cassazione ha statuito che la condotta di alcuni amministratori ha causato un crollo e la morte di alcune persone. Diversamente si rischia di far passare l'accezione della parola "disastro" come di calamità naturale. E ci sono tanti Comuni, anche in Puglia, che sono stati colpiti da calamità.

Vi chiedo, a questo punto, se non vogliamo sottolineare, come dicevano anche altri colleghi, la specificità dell'intervento e, quindi, aumentarne la portata, per provare a risolvere il problema del Comune di Castellaneta, nell'eccezionalità del caso. Oltre ad aumentarne l'importo, potremmo provare anche a eliminare la parte legata al rimborso delle somme, quindi farlo rientrare non come un fondo di rotazione ma all'interno di una fattispecie ordinaria di un contributo che viene assegnato, come avviene anche in sede di bilancio di previsione o di assestamento di bilancio in quest'Aula.

A quel punto, con calma ma sempre dopo un serio approfondimento, si potrebbe avviare un altro strumento ordinario, come si diceva anche ieri in Commissione, su proposta anche di altri Gruppi consiliari, mediante l'audizione dell'ANCI o di altri soggetti specifici. In questo caso potremmo provare a istituire un vero e proprio contributo speciale per il Comune di Castellaneta, nei modi che riterremo più opportuni – ritengo che forse l'assestamento di bilancio potrebbe essere il momento più opportuno – e istituire un vero e proprio fondo di rotazione, individuando l'importo che riterremo il più congruo possibile, per i casi di altri Comuni. Al di là del notevole importo e dell'emotività suscitata dal cado di Castellaneta, in realtà tanti altri Comuni rientrano nel-

la medesima situazione, laddove per responsabilità di amministratori, per una *mala gestio*, in quel caso anche riconosciuta da altre sentenze, si trovano in difficoltà e le conseguenze ricadono sulla vita dei loro cittadini.

Qualora, invece, non si voglia addivenire a questa proposta e si voglia modificare – vedremo se ci saranno anche ulteriori proposte – in profondità questo emendamento, come abbiamo detto in maniera diffusa, ne condividiamo lo spirito e per questo il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto devo dire che le osservazioni formulate dal collega Marmo meritano la nostra attenzione e, in qualche modo, riteniamo debbano essere oggetto di una riflessione emendativa, sulla quale mi appresterò, a conclusione del mio breve intervento, a chiedere all'Aula il punto di vista, perché mi pare di capire che siamo tutti d'accordo sul fatto che si debba intervenire.

Non so di che parte politica sia l'Amministrazione comunale di Castellaneta; o meglio, lo so ma non ho fatto approfondimenti di dettaglio. È vero che c'è quell'inciso nell'articolo 1 che si dirige in maniera inequivoca al Comune di Castellaneta, e non potrebbe essere diversamente. Come vi ho detto in maniera, forse, un po' sibillina nella relazione introduttiva, non si conoscono in Puglia casi di Comuni che siano stati attinti da un titolo risarcitorio conseguenza da un disastro, così come viene configurato – diciamo pure – dal Codice penale.

Allo stesso tempo non esistono casi di Comuni in Puglia che abbiano provveduto ad approvare un piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'articolo 243-*bis* del Testo unico degli Enti locali. Quindi, è di tutta evidenza che l'inciso contenuto nell'articolo 1 della disposizione si riferisca solo ed esclu-

sivamente alla condizione del Comune di Castellaneta.

Ora, però – poi vi dirò anche, secondo me, come possiamo appropriarci delle giuste riflessioni avanzate dal collega Marmo – bisogna dire, a onor del vero, e bisogna considerare a che tipo di situazione noi ci troviamo di fronte. Il Comune di Castellaneta, quando ha approvato il suo piano di riequilibrio finanziario pluriennale (tanto d'onore all'Amministrazione comunale di Castellaneta), potendo ricorrere al più comodo dissesto, che però riduce la potestà amministrativa del Comune – perché si apre un procedimento di liquidazione con la nomina di un commissario, che viene ovviamente guidato o, meglio, mandato dallo Stato centrale – decide di governare questa difficile situazione facendo ricorso a mezzi propri, quindi senza la comodità del dissesto. Il dissesto non è un atto di comodità, ma è un atto di deresponsabilizzazione.

Infatti, quando il Comune di Castellaneta approva il piano di riequilibrio finanziario pluriennale (basta leggere la delibera del Comune) si preoccupa innanzitutto di presentare un piano della condizione debitoria di Castellaneta – queste cose sono importanti per farci valutare il motivo per cui noi della maggioranza siamo convinti che il provvedimento debba essere adottato oggi in Consiglio regionale – che fa una ricognizione dei debiti e dice che ha dei debiti extra crollo sottoposti a transazione. Sull'ammontare complessivo di debiti extra crollo superiori a 3 milioni di euro, a seguito di un'attività di transattiva, li riduce a 2 milioni 555 mila, con tutti gli atti adesivi alla transazione, per conseguire un risparmio di 720 mila 171 euro.

Il Comune di Castellaneta prende atto del debito crollo ante transazione, perché anche sul crollo mette in campo un'attività transattiva, conseguenza della prima sentenza penale che riconosce il Comune di Castellaneta responsabile civile.

Noi siamo qui perché il Comune di Castellaneta è stato riconosciuto responsabile civile

nella sentenza penale che ha mandato condannati per crollo e omicidio colposo plurimo gli amministratori dell'epoca.

Il Comune di Castellaneta, dunque, viene riconosciuto responsabile civile e per questa ragione si incardina il giudizio risarcitorio, prima dinanzi al Tribunale di Taranto e poi, per incompetenza per territorio dichiarata dal Tribunale di Taranto, passa a Lecce. La sentenza di cui oggi discutiamo è la sentenza del Tribunale di Lecce. Quindi, è di fronte a un debito crollo ante transazione di 19 milioni e a seguito della transazione viene ridotto a 10 milioni dal Comune di Castellaneta, con l'accettazione dei titolari al risarcimento, per un risparmio conseguito di 8 milioni 249 mila 601 euro. Attualmente, da piano di riequilibrio, il Comune di Castellaneta ha un totale debiti da riconoscere di 12 milioni 821 mila 454 euro.

Ma il Comune di Castellaneta fa di più: fa una ricognizione dei crediti. Tutta questa storia la racconto anche per giustificare l'ammontare del contributo di solidarietà, perché qualche collega ha detto che è poca cosa. Il Comune, dunque, fa un'operazione meritoria, fa una ricognizione sui crediti e si accorge che è creditore di una nota società di Castellaneta, che ha costruito diversi villaggi a Castellaneta, di una somma di denaro imponente e, in luogo dell'istanza di fallimento, che probabilmente non avrebbe portato nulla nella cassa del Comune o avrebbe portato pochi euro, sceglie la transazione e giunge a una transazione che in qualche modo gli fa recuperare una somma di denaro.

Quindi, la condizione debitoria del Comune di Castellaneta è contenuta nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Questo piano – quando i giornalisti avranno terminato di chiacchierare sarà mia cura continuare – ai sensi della legge deve essere sottoposto alla Corte dei conti. Qui mi rivolgo alla collega Laricchia, che chiedeva un nostro giudizio tecnico-contabile per l'erogazione dei fondi. Il piano di riequilibrio finanziario pluriennale,

senza l'approvazione della Sezione contabile della Corte dei conti di Puglia e del Ministero dell'interno, non esiste. Ritengo abbastanza complicato che noi possiamo esprimerci sulla legittimità del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, magari aggiungendoci alla Corte dei conti e al Ministero dell'interno che, da legge, svolge questa funzione.

Siamo di fronte a un caso oggettivamente eccezionale e imprevedibile, che merita la nostra attenzione.

Ora veniamo all'obiezione giusta che pone il collega Marmo. Il collega Marmo sostiene che questa norma nasce come norma generale, però, alla fine, si dirige soltanto al Comune di Castellaneta. È vero. Siccome, in fondo, l'unico inciso che si rivolge al Comune di Castellaneta è quello contenuto nel primo comma dell'articolo 1, cioè l'inciso "colpiti da disastri e gravati dalle conseguenti azioni risarcitorie", noi, preservando il carattere generale della norma e producendo una norma temporanea finale, che assegna al Comune di Castellaneta, pronunciando la parola "Castellaneta", e al suo piano di riequilibrio finanziario lo stanziamento in sede di prima applicazione di questa legge, salvaguarderemmo contemporaneamente l'ambizione generale della legge affinché la Regione Puglia si doti di un fondo di solidarietà nei confronti dei Comuni, ove ovviamente la solidarietà comunale alle Amministrazioni comunali è la forma migliore per potersi rivolgere alle difficoltà dei cittadini, perché naturalmente una condizione municipale in dissesto, a prescindere dalla responsabilità degli amministratori, dovrebbe indurre le Amministrazioni pubbliche (lo Stato, la Regione) comunque a intervenire.

Se non si interviene, è chiaro che il primo provvedimento in condizione di dissesto è quello di portare le aliquote della tassazione locale al massimo.

Occorre riconoscere che la solidarietà a un Piano di riequilibrio finanziario significa evitare il dissesto e, quindi, il provvedimento immediatamente conseguente delle aliquote al



massimo, perché così prevede la legge. Di chi ci stiamo occupando, se non dei più poveri? Nella prospettiva non pauperista, ma razionale del soccorso alla povertà, non c'è provvedimento più efficace di un provvedimento regionale, in questo caso, a sostegno del Comune o dei Comuni che sono prossimi a una condizione di dissesto.

Se si elimina l'inciso "colpiti da disastri", si può aggiungere un'alea al comma terzo dell'articolo 1, comma che attualmente prevede che ogni anno, con la legge di bilancio, la Regione Puglia doti il fondo di risorse finanziarie.

Possiamo aggiungere un'alea, per conservare le caratteristiche generali, in cui diciamo che con la stessa legge di bilancio, cioè ogni anno, il Consiglio regionale definisce i criteri di accesso al fondo di solidarietà basati su cause imprevedibili ed eccezionali.

Ciò vorrà dire che in sede di bilancio o di assestamento, quando dovremo dotare questo fondo di risorse finanziarie, noi stessi, con la normativa collegata al bilancio, definiremo i criteri di validità del fondo. In quell'occasione avremo cura di dire quali sono i criteri che preferiamo.

Una cosa deve essere chiara: se questo fondo di solidarietà dovesse valere per tutti i Comuni che, diversamente dalle loro funzioni, hanno acquistato mele, il che non rientra nelle loro funzioni, e l'acquisto di mele ha determinato un debito fuori bilancio che li ha portati nella condizione di dissesto, penso che non sarebbe ragionevole ammetterli al fondo di solidarietà. Naturalmente, l'acquisto di mele, essendo un'attività non propriamente in linea con le funzioni dell'Ente, non penso possa ritrovare la solidarietà.

Comunque, anche in quei casi, ossia qualora un Comune abbia avuto un amministratore che ha acquistato mele e non avrebbe dovuto farlo, mi sembra alquanto ingiusto far ricadere la responsabilità di questa mala gestione sui cittadini, che si vedono l'impennata delle aliquote, tanto per citare un unico elemento, op-

pure tutti i servizi discrezionali, non i servizi obbligatori.

In sede di bilancio, quando ogni anno dovremo dare dotazione finanziaria al fondo, definiremo quali sono i criteri, anche sulla base, come dice il consigliere Damascelli, ma come è stato detto anche in Commissione ieri, di un'interlocuzione con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, sede Puglia, la quale ci dirà quali sono gli elementi orientativi per intervenire in favore dei Comuni.

Il tutto, così confezionato, rassegna una legge di carattere generale, rinnovabile ogni anno nei criteri di accesso al fondo, nonché rinnovabile ogni anno nella quantificazione delle risorse finanziarie necessarie. Questo aggiungendo una norma finale e temporanea che dica, in sede di prima applicazione, che i 2 milioni previsti dall'articolo 3 vengono destinati – si tratta, quindi, di una norma temporanea, che vale soltanto per questo esercizio – al Comune di Castellaneta, il quale ha approvato nel 2016 (badate, non è una cosa secondaria) un Piano di riequilibrio finanziario pluriennale. A tale Piano di riequilibrio pluriennale, che è stato scelto per non portare il Comune al dissesto, il Consiglio regionale oggi dà il suo contributo, il primo in termini di solidarietà.

Se siamo d'accordo, sono dell'opinione che, così facendo, preserviamo il carattere generale della solidarietà, naturalmente assegnandoci sempre la definizione dei criteri ogni anno, non delegandoli a una norma generale che poi resta per tutti gli esercizi finanziari.

Ogni anno occorrerà individuare i criteri, allo stesso tempo risolvendo, o – meglio – contribuendo a risolvere il problema del Comune di Castellaneta, prestando attenzione al grande sforzo amministrativo e, devo dire, anche di creatività finanziaria (con questo non si intende la fantasia, ma l'applicazione degli istituti a 360 gradi che l'ordinamento rassegna), dando in qualche modo onore al tentativo che il Comune di Castellaneta sta facendo.

Peraltro, lo sta facendo su una vicenda tragica, come tutti sapete, che ancora oggi, dopo trent'anni, vede alcuni cittadini in attesa di ottenere il risarcimento per la morte dei propri congiunti.

Anche noi, Consiglio regionale, abbiamo il dovere di corrisponderlo, soprattutto se questi cittadini, cioè gli eredi, hanno prestato il loro consenso ad accedere ad atti di transazione, un ulteriore elemento di generosità rispetto alla causa del salvataggio economico e finanziario del Comune di Castellaneta.

Se siamo d'accordo, presenterei in questo senso i tre emendamenti correttivi del disegno di legge, che racchiudono tutte le esigenze. Grazie.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare.

Oltre agli emendamenti già pervenuti, sento che anche il Presidente Amati vorrebbe presentare emendamenti. Ogni emendamento ha bisogno di essere refertato, ma, nonostante le mie ripetute raccomandazioni rivolte agli assessori e al Governo a far presenziare in Aula i dirigenti competenti, anche oggi non ci sono. Non è presente il responsabile della Ragioneria, che deve refertare. Abbiamo mandato i testi via *e-mail* e stiamo aspettando, perché pare che il dirigente non si potesse muovere.

A questo punto, poiché siamo in attesa di completare i referti, aggiungiamo gli emendamenti del Presidente Amati e, in attesa che si completino le procedure di refertazione, sospendiamo l'esame di questo punto all'ordine del giorno e passiamo al successivo.

**Proposta di deliberazione del Consiglio regionale, su iniziativa Caroppo, Damascelli, Gatta, Marmo “Richiesta di referendum confermativo” – art. 38 Cost. e artt. 4 e 10 della legge 25 maggio 1970, n. 352**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di deliberazione

del Consiglio regionale, su iniziativa Caroppo, Damascelli, Gatta, Marmo “Richiesta di referendum confermativo” – art. 38 Cost. e artt. 4 e 10 della legge 25 maggio 1970, n. 352».

Ne do lettura: «I sottoscritti consiglieri regionali,

*premesso che*

- in data 12.4.2016 è stato approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, il testo di legge di revisione costituzionale recante: «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione»;

- detto testo di legge di revisione costituzionale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 88 del 15-4-2016;

- non essendo stata approvata in seconda votazione con la maggioranza qualificata, richiesta dall'art. 138, 3° c., Cost., la legge è sottoposta a referendum popolare [art. 87, c. 6, Cost.] quando, entro tre mesi dalla sua pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali;

- solo per ciò che in questa sede rileva, la legge pare ledere in maniera significativa l'autonomia regionale e comunque impinge profili essenziali del rapporto tra Stato e Regioni prevedendo, in particolare:

- la soppressione della competenza concorrente tra Stato e Regioni che determina la redistribuzione delle materie tra competenza esclusiva statale e competenza regionale, con una notevole preponderanza della prima;

- l'introduzione della cosiddetta “clausola di supremazia” che consente alla legge dello Stato, su proposta del Governo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale; risulta, “ictu

oculi”, che siffatta clausola doti lo Stato centrale di un’autentica “competenza delle competenze”, in grado di svuotare l’intero riparto delle stesse, disciplinato dall’art. 117 della Costituzione, condannando quello stesso riparto, già così sbilanciato, alla cedevolezza.

- la promozione del cosiddetto “regionalismo differenziato” che consente l’attribuzione, alle regioni che siano in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui all’articolo 117, secondo comma, lettere l), limitatamente all’organizzazione della giustizia di pace, m), limitatamente alle disposizioni generali e comuni per le politiche sociali, n), o), limitatamente alle politiche attive del lavoro e all’istruzione e formazione professionale, q), limitatamente al commercio con l’estero, s) e u).

- che per queste ragioni, oltre che per la rilevanza delle modifiche apportate alla Carta costituzionale, appare opportuno che la legge di revisione costituzionale sia sottoposta al giudizio del corpo elettorale nelle forme e nei modi di cui all’art. 138 Cost.;

*propongono al Consiglio regionale*

1. di richiedere il referendum di cui all’art. 138 della Costituzione Italiana sul testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione». (16A03075) (GU Serie Generale n.88 del 15-4-2016);

2. di designare tra i suoi membri un delegato effettivo ed un delegato supplente ai sensi e per gli effetti dell’art. 10 L. 352/1970;

3. di richiedere, quale Consiglio promotore, a tutti i Consigli regionali di aderire a tale iniziativa;

4. di incaricare la segreteria del Consiglio di tutte le ulteriori incombenze fissate dal predetto art. 10 e ogni caso dalla L. n. 352 del 25.05.1970».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in oggetto è approdato in VII Commissione grazie a una proposta pervenuta dai colleghi di Forza Italia che in Commissione ha trovato il sostegno anche di altri colleghi dell’opposizione.

L’esito finale della Commissione ha avuto, sostanzialmente, un risultato di parità: quattro colleghi a favore e quattro contrari. Il Presidente, come di consuetudine, si è astenuto.

Come è noto, la VII Commissione approva i deliberati con una maggioranza più che qualificata, perché sono due terzi degli aventi diritto. Quindi, pur essendosi chiusa in parità, in realtà, non ha avuto il parere favorevole della Commissione.

Approda, comunque, in Consiglio regionale – con il sistema delle cinque firme, anzi, vengo corretto, è già iscritto – per la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, abbiamo ritenuto, con i colleghi del Gruppo, di presentare questa proposta di deliberazione. Ruberò qualche minuto per spiegare l’elemento non pleonastico della proposta. Da più parti, in colloqui informali, si è ritenuto che la riforma costituzionale sia stata già approvata da qualche settimana a questa parte. È stata approvata seguendo quello che prevede la Costituzione.

Non essendo stata approvata con un voto favorevole dei due terzi degli assegnati, ossia dei membri del Parlamento, è facoltà – questo è previsto dall’articolo 138 della legge costi-

tuzionale, poi disciplinato da una legge dello Stato, la n. 352 del 1970 – che un quinto dei membri, ossia degli appartenenti alla Camera o al Senato, o cinque Consigli regionali, o 500.000 elettori possano proporre la richiesta di referendum confermativo.

Sarebbe, quindi, possibile fare in modo che, poiché non è stata raggiunta in sede di approvazione della riforma costituzionale una maggioranza estremamente qualificata, come la nostra Costituzione attualmente in vigore prevede, si dia la parola ai cittadini per fare un vaglio e vedere se sia essenzialmente valutata in maniera positiva l'azione che è stata fatta.

Pertanto, abbiamo ritenuto, nonostante il fatto che un quinto dei parlamentari abbia già presentato una proposta di referendum confermativo, allineandoci, Presidente, rispetto a quello che è stato fatto in quest'Aula consiliare anche nei precedenti referendum e nelle precedenti riforme costituzionali – questo è accaduto anche in occasione della riforma costituzionale approvata nel 2005 dal Governo Berlusconi; in quest'Aula sia i consiglieri dell'allora maggioranza, sia i consiglieri dell'allora opposizione decisero di approvare quella proposta di referendum, andando “*ad adiuvandum*” alla richiesta già fatta da un quinto dei membri dei consiglieri – di poter oggi procedere e, quindi, di chiedere all'Aula di approvare questa proposta di deliberazione.

Detto questo sull'aspetto essenzialmente formale, ossia sul motivo per cui stiamo oggi proponendo questa proposta di deliberazione, veniamo all'aspetto che con i colleghi del Gruppo riteniamo essere un aspetto fondamentale. Forse troppo in sordina un'intera nazione e, in modo particolare, tutti i Consigli regionali non hanno ancora nel merito approfondito una riforma che stravolgerà in maniera significativa un impianto costituzionale che esiste all'interno del nostro Paese.

Devo dire la verità: non sono un assertore dell'intangibilità della Costituzione. La Costituzione non è testo sacro, per quanto sia pro-

manato e sia stato il frutto di un accordo complessivo di un organismo assolutamente costituzionale e importante qual era l'Assemblea Costituente. Come in realtà è accaduto nel corso di questi sessant'anni, la Costituzione è stata già modificata progressivamente. Quasi sempre, tranne che negli ultimi decenni, i quali invece hanno invertito, per così dire, una buona prassi che il Parlamento si era posto, le modifiche che la nostra Costituzione nei decenni precedenti ha subito sono sempre fatte con quella maggioranza qualificata che la nostra Costituzione prevedeva, per evitare che ci fosse la necessità o la facoltà di indire un referendum confermativo.

Purtroppo, il primo atto che ha rotto una prassi rappresentante un accordo tra gentiluomini che esisteva tra i nostri attori politici e partitici si è verificato in occasione della riforma costituzionale del 2001. In quell'occasione, con quattro voti rispetto alla maggioranza richiesta, fu approvata una corposa modifica del Titolo V della Costituzione.

Il Parlamento, quindi, nell'ultima riforma costituzionale ha commesso il medesimo errore. Nonostante siano intervenute le diverse letture e, quindi, nonostante sia stato approvato lo stesso testo sia alla Camera, sia al Senato, esso è stato approvato con appena 17 voti di scarto rispetto al limite necessario per approvare la modifica costituzionale, e soprattutto ciò è avvenuto con maggioranze variabili.

Su ogni punto, su ogni articolo della Costituzione, ci sono state delle maggioranze molto variabili, addirittura anche sotto l'asticella dei 17 voti a favore. Oggi addirittura alcuni parlamentari, che pure hanno approvato quella riforma, li vediamo in piazza o, se non ancora in piazza, nei *talkshow* televisivi a sostenere che è stato un errore e che, quindi, è necessario sottoporre il testo, così come approvato da Camera e Senato, al vaglio dei cittadini.

Dico questo per farvi capire che quel buon accordo, quel patto fra gentiluomini, che sempre c'è stato oggi, invece, è stato per

l'ennesima volta profondamente violato. Per questo motivo, ben un terzo degli articoli della nostra Costituzione verrebbe modificato in una forma che io ritengo sia stata un errore e che sarà un errore, perché rischiano di crearsi le parti e le fazioni che difendono una proposta costituzionale o un'altra proposta costituzionale. Magari gli elettori di quei partiti che non hanno sostenuto la riforma costituzionale la riterranno indigesta.

Si avrà così quasi una repulsione nei confronti di quella che, invece, come hanno detto validi e importanti esponenti della nostra nazione, avrebbe dovuto essere la casa comune. La Costituzione è sempre stata la casa comune sulla quale si costituisce e si edifica un popolo. Questo è un aspetto formale, ma che mina soprattutto l'intangibilità e non l'immodificabilità di un testo che dovrebbe essere, invece, considerato un testo patrimonio di tutti.

Qual è l'altro errore? Questo testo non è stato proposto da alcuni membri del Parlamento. La riforma costituzionale è una riforma costituzionale di iniziativa del Governo. Anche questa è un'eccezione particolare. Anche questa è una delle poche volte in cui la Costituzione non viene modificata su proposta dei membri appartenenti a Camera o Senato, ma su iniziativa del Governo.

Sottolineo questo proprio per dire come si stia in qualche modo ricalcando un errore. Anche il nostro Presidente del Consiglio Renzi, a detta di tutti, commette un errore che rischia di caratterizzare quello che è un referendum confermativo sulla carta come, invece, un referendum confermativo solo ed esclusivamente su un'esperienza di governo.

Se vogliamo, anche quest'occasione di confronto – ringrazio anche il Presidente di Commissione e il Presidente del Consiglio, che prontamente hanno iscritto all'ordine del giorno questa proposta – ci può offrire la possibilità di confrontarci nel merito su un tema che cambierà profondamente gli aspetti e gli assetti dell'applicazione della Costituzione e

soprattutto il delicato sistema di protezione delle Autonomie che la Costituzione originaria del 1947 prevedeva.

In realtà, qui si disarticola in maniera pesante, perché si entra realmente a gamba tesa, la tutela del sistema delle Autonomie che la nostra originaria Costituzione fino a qualche giorno fa prevedeva, cioè l'assetto e l'articolazione istituiti tra gli Enti locali, e soprattutto il ruolo, che era un ruolo centrale, attribuito loro anche con la riforma del Titolo V.

La riforma del Titolo V del 2001 andava verso una devoluzione di competenze nei confronti delle Regioni che poi, proprio perché approvata in maniera improvvisata, ha determinato, invece, un importante conflitto di attribuzione tra le competenze dello Stato e le competenze della Regione, sotto le mentite spoglie dell'ormai invalsa riduzione dei costi della politica.

Vi invito anche a leggere il titolo di questa riforma costituzionale. Si parla della modifica del bicameralismo, di riduzione del numero dei parlamentari e di riduzione complessiva dei costi della politica. Dietro a questo paravento si fa passare, provando a parlare alla pancia dell'elettorato e inserendola addirittura nel titolo della modifica costituzionale, la riduzione dell'apparato dei costi della politica.

Un Consiglio regionale come il Consiglio regionale pugliese, come abbiamo detto in tante circostanze, in maniera trasversale e *bi-partisan*, ha dato dimostrazione negli anni e nelle legislature precedenti di non essere tra i Consigli regionali che possono essere tacciati di aver scialacquato le risorse. È bene sempre ricordare che nessun appartenente a quest'Aula consiliare, non di questa legislatura, ma delle precedenti legislature, è mai stato neppure lambito da procedimenti relativi a cattivo utilizzo delle risorse e dei Gruppi consiliari e del personale dei Gruppi consiliari.

Credo che occorra uno scatto d'orgoglio e di difesa della dignità del Consiglio regionale pugliese, anche per quello che dirò fra poco relativamente alle funzioni e alle competenze

che questa riforma costituzionale vuole realmente rubare a un Ente che ormai è stato individuato, ossia l'Ente Regione, come se fosse la causa di tutti i mali della nostra articolazione.

Con un gioco di prestigio si sposta l'attenzione dalle inefficienze nazionali, attribuendo tutte le responsabilità ad Enti che, nel bene o nel male – sicuramente ciò vale per questo Consiglio regionale –, hanno dato prova di poter legiferare e di poter anche legiferare bene, senza macchiarsi di onte e di responsabilità.

Auspico che oggi riusciremo a dare un'approvazione che sia un'approvazione unanime, al di là del merito di come ognuno di voi e ognuno di noi riterrà di esprimersi in sede di referendum costituzionale, che la Corte Costituzionale deciderà di fissare.

Se riterremo di avviare un percorso per cui la Regione si affianchi al quinto dei parlamentari – tra l'altro, un quinto di parlamentari che non è composto certo dai parlamentari che hanno ostacolato l'approvazione di questa modifica costituzionale, ma che è lo stesso quinto di parlamentari che ha approvato questa riforma costituzionale –, se lo faremo, permetteremo ai nostri cittadini di avviare un confronto, nei prossimi due mesi, che sia anche guidato dall'aver anche noi masticato, digerito e compreso se sia bene o male una riforma costituzionale che si è sviluppata senza un confronto preventivo con i Presidenti e con i rappresentanti dei Consigli regionali, nonché senza un confronto preventivo con le varie articolazioni e con i corpi intermedi del nostro Stato che, invece, questa riforma costituzionale vuole realmente apportare.

Entrando nel merito e nello specifico, non c'è in assoluto alcuna semplificazione. In realtà, anziché semplificare, dall'unico procedimento normativo che la Camera e il Senato potevano produrre, oggi se ne prevedono nove. Il terzo degli articoli della Costituzione, anziché essere semplificato, ha portato quasi a una quadruplicazione degli interventi norma-

tivi. Gli articoli, anziché prevedere un "tot" di commi, com'era nella originaria nostra Costituzione, ne prevedono, secondo la stesura e secondo la norma come approvata alla Camera e al Senato, una triplicazione.

Questo per dire che anche la tecnica legislativa utilizzata non è stata sicuramente una tecnica legislativa che porta a semplificare e, quindi, a recuperare le istanze da parte dei cittadini di trasparenza e di semplificazione.

In realtà, l'aspetto che ci deve preoccupare è un accentramento che lo Stato fa, eliminando la competenza concorrente che esisteva tra le Regioni e lo Stato e togliendo alle Regioni competenze importanti, su cui ognuno può farsi l'idea che ritiene più opportuna.

Credo che alla Regione Puglia, in tema di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema o di attività culturali e turismo, questa riforma costituzionale sottrarrà completamente le competenze e le richiamerà, invece, nell'esclusiva competenza statale. Non credo che questa Regione negli ultimi anni, ma anche in generale, dalla sua istituzione possa essere tacciata di aver mal esercitato queste funzioni, a partire da quando queste funzioni sono state attribuite. Anche questo rischierà di aumentare e di creare dei conflitti di attribuzione importanti.

La cosa più preoccupante, che invito i colleghi ad approfondire in maniera specifica, è una clausola che, per la prima volta, viene inserita per essere applicata, ossia la cosiddetta "clausola di supremazia". Leggo come è stata modificata la Costituzione in tal senso. Si dice che, su proposta del Governo, anche nelle competenze esclusive regionali (quindi, nelle competenze che, a seguito della riforma, rimarranno competenza esclusiva delle nostre Regioni), lo Stato può intervenire.

Quindi, il Governo, che dovrebbe essere un attore, ossia parte in causa di questo procedimento, interviene in materie non riservate alla legislazione esclusiva, quando lo richieda – qui si enuncia un criptico principio – la tutela

dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale.

È evidente che questa sarà una norma grimaldello che, Presidente Emiliano, ho timore per il futuro assetto nazionale, proprio quando questa Regione o altre Regioni acquisiranno delle posizioni scomode, esercitando ciò che la Costituzione prevede, rappresenterà la soluzione finale. Sarà il *jolly*, il grimaldello che il Governo potrà utilizzare per disinnescare le mine democratiche, necessarie in un confronto collegiale e democratico per sottrarre, ancora una volta, la situazione agli Enti regionali, che sono gli Enti, da un punto di vista di sussidiarietà, più vicini a determinate istanze, per disinnescarne le mine.

Qui ci sarebbe da aprire un altro capitolo dedicato all'accoppiata che prevede la riforma della Costituzione e l'approvazione di una legge elettorale, l'*Italicum*.

È una legge maggioritaria talmente tanto spinta che permetterà a meno di un 40 per cento degli elettori di individuare un gruppo dirigente che potrà, oltre che modificare la Costituzione, anche eleggere i giudici della Corte costituzionale o dichiarare l'entrata in guerra del nostro Stato. Meno del 25 per cento effettivo degli elettori deciderà con il proprio *premier* che questo Stato, il nostro Stato, senza i contrappesi che la Costituzione precedente prevedeva, entri in guerra. Faccio un esempio su tutti.

Sottolineo tutti questi motivi e una serie di altri, che poi magari ci sarà modo di esprimere, anche in occasione in dibattiti, che giustamente la Presidenza del Consiglio e la Segreteria generale stanno provando a individuare.

È giusto che, al di là del confronto di oggi, ci possano essere ulteriori confronti, come già correttamente si sta facendo con una serie di questionari che la Presidenza e la Segreteria hanno distribuito a noi consiglieri.

Tali confronti ci permetteranno davvero di comprendere quello che sarà il nostro ruolo in quell'enigmatico organismo che è il Senato delle Regioni, il Senato di cui ancora nessuno

comprende quali sono le competenze e i meccanismi di elezione.

Se ci uniremo al quinto dei parlamentari di tutti i colori politici, dei partiti di maggioranza che hanno votato la Costituzione, dei partiti della riforma costituzionale e dei partiti di opposizione che, invece, non l'hanno votata, se anche noi, come Regione, a prescindere dalle appartenenze politiche, se ci uniremo a quella richiesta di referendum, siamo convinti che avremo fatto una cosa corretta.

Avremo alimentato un corretto dibattito, in cui la Regione comprenderà realmente se questa riforma costituzionale sarà utile o se sarà, in realtà, nociva per l'assetto istituzionale e per l'assetto dell'economia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Anch'io ho firmato questa mozione presentata dal collega Caroppo, proprio perché ritengo che sia utile portare in Aula la discussione sul referendum. Ritengo, infatti, che i cittadini non siano stati sensibilizzati nel modo giusto, anche se il referendum è previsto per ottobre.

In ogni caso, come sempre, bisogna informare bene i cittadini per far capire le ragioni del "sì" e le ragioni del "no". È questo il motivo che ci ha condotto a portare in Aula la discussione sul referendum, non certo perché vorremmo che la Regione si schierasse verso una posizione rispetto a un'altra. Esporrà i motivi miei e quelli del mio Gruppo per i quali, ovviamente, voteremo "no" a questo referendum, proprio per aprire un dibattito.

È una riforma legittima questa che è stata presentata? No, perché è stata prodotta da un Parlamento eletto con una legge elettorale, il *Porcellum*, che è stato dichiarato incostituzionale. È il frutto della volontà autonoma del Parlamento? No, perché è stata scritta sotto dettatura del Governo.

Garantisce la sovranità popolare? No, perché, insieme alla nuova legge elettorale,

*l'Italicum*, già approvata, espropria la sovranità del popolo e la consegna a minoranze parlamentari.

Supera il bicameralismo, questa riforma? No, lo rende più confuso e crea conflitti di competenza fra Stato e Regioni, fra Camera e nuovo Senato.

Produce semplificazioni, questa riforma? No. Moltiplica fino a 10 i procedimenti legislativi e incrementa la confusione.

È una riforma innovativa? No, conserva e rafforza il potere centrale a danno delle autonomie private e dei mezzi finanziari.

Amplia la partecipazione da parte dei cittadini? No, perché triplica da 50.000 a 150.000 le firme necessarie per i disegni di legge a iniziativa popolare.

Diminuisce i costi della politica? No, i costi del Senato sono ridotti solo di un quinto. E se il problema fossero i costi della politica, perché non dimezzare anche i deputati della Camera?

Sarebbe bello se, per una volta, steste tutti zitti ad ascoltare. Sarebbe veramente bello.

Ripeto questo punto, che magari vi può interessare, visto che abbiamo depositato la legge “*stop ai vitalizi*” per diminuire tutti i costi della politica e magari aiutare un po’ di più i cittadini pugliesi, considerato che vi interessa la solidarietà.

Diminuisce i costi della politica, questa riforma? No: i costi del Senato sono ridotti solo di un quinto. E se il problema fossero i costi, perché non dimezzare i deputati della Camera?

È una riforma chiara e comprensibile? No. È scritta in modo da non essere compresa.

Garantisce l’equilibrio fra i poteri costituzionali? No, perché mette gli organi di garanzia, Presidente della Repubblica e Corte Costituzionale, in mano alla falsa maggioranza prodotta da un falso premio di maggioranza.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Vorrei semplicemente dire che noi respingiamo questa proposta e che voteremo contro perché pensiamo che la richiesta di referendum sia del tutto ultronea a quello che già è in atto.

Siamo già praticamente in una procedura prevista per il referendum confermativo, ed è quella che prevede il referendum di ottobre. Pertanto, immaginare che la Regione Puglia possa assumere una sua iniziativa autonoma per un referendum confermativo sullo stesso tema su cui è già in atto una procedura prevista dal Parlamento nazionale per il referendum confermativo mi sembra solo voler mettere in evidenza contraddizioni.

Penso che queste contraddizioni le potremo affrontare e discutere, come abbiamo più volte detto, in Conferenza dei Capigruppo con il Presidente Loizzo, perché la materia che riguarda il referendum è una materia che, proprio perché ha molto a che fare con i poteri delle Regioni, merita un approfondimento.

Merita anche una discussione pubblica, perché non c’è il minimo dubbio che il superamento della materia concorrente, la riforma delle Istituzioni, l’istituzione di una Camera delle Autonomie e la diminuzione del numero di parlamentari siano tutte questioni che attengono all’architettura istituzionale del Paese e che ci riguardano.

Un percorso di confronto con i cittadini e di consultazione dei cittadini è già stato attivato. Quello che proponete mi sembra assolutamente ultroneo e non utile. Per questa ragione noi voteremo contro.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Noi, invece, approfittiamo dell’occasione, preannunciando che voteremo assolutamente a favore, per invitarvi all’Hotel Excelsior, perché a breve arriverà Imposimato proprio per spiegare le ragioni del “no”. Contemporaneamente, siamo con i banchetti in tutte le piazze d’Italia e Puglia.



Quindi, voteremo assolutamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, penso che il tema in discussione sia quello di dire se vogliamo o non vogliamo il referendum, indipendentemente dal fatto che altri abbiano già fatto richiesta in altre sedi istituzionali e che poi sia stato ammesso o non ammesso.

Il problema è di ordine politico. Nella mia vita politica, ho sempre sentito fare una differenza tra una sinistra che parlava di popolo e del referendum come la più alta forma di partecipazione diretta del popolo alle sorti del proprio Stato, del proprio Paese. Ho sentito sempre la sinistra parlare di condivisione e partecipazione. Tante più ne vogliamo dire, tante più ne diciamo di belle parole. Ho sentito sempre parlare della destra quasi come di un assolutismo.

A me sembra in quest'Aula di essere di fronte a un organismo geneticamente modificato. Questa modifica genetica non vi fa onore e non vi offre la possibilità di essere coerenti con la vostra storia, con il vostro vissuto e con tutto quello che avete professato.

Indipendentemente da quelle che saranno le ragioni del "sì" o le ragioni del "no", che avremo tempo di spiegare nei nostri contesti di vita e nei contesti nei quali ognuno di noi svolge la sua attività politica, deve venir fuori, all'esterno, un dato: il Consiglio regionale della Puglia vorrebbe un referendum su questa materia anche rispetto alle vicende, per come si sono formate all'interno del Parlamento, di cui parlavano il collega Caroppo e anche qualche collega del Movimento 5 Stelle?

Noi del Gruppo COR diciamo che vogliamo questo referendum. È un dato politico, indipendentemente dal fatto che sia già. Non c'è mai un giudizio di ultroneità quando dobbiamo affermare le ragioni di una democrazia il

più partecipata possibile. È questa la ragione per la quale faremmo un torto a quei cittadini se dessimo un segnale che è ultroneo per noi dare un'idea di favore verso una partecipazione il più allargata possibile.

Secondo me, oggi il Consiglio regionale della Puglia deve dire che i referendum per noi sono lo strumento di più elevata partecipazione democratica. Questo è il messaggio che deve uscire.

In realtà, questo vostro "no" – ripeto – è il "no" di un organismo geneticamente modificato, perché il renzismo ha sicuramente cambiato le vostre menti, la vostra storia e la vostra coerenza. Quella parola, "popolo", per favore, non la nominate più. Una volta la nominavamo noi, il Popolo della Libertà. Il problema è che voi non concedete nemmeno libertà a questo popolo, che agogna di partecipare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, quest'Aula del Consiglio regionale pugliese è stata, nei mesi scorsi, teatro di una straordinaria esperienza partecipativa. Abbiamo aderito – la Regione Puglia è stata tra i soggetti promotori – al referendum contro le trivelle.

Ricordo a tutti che la stragrande maggioranza dei consiglieri che siedono su questi banchi si è autotassata per sostenere le spese del referendum. Buona parte di noi l'ha fatto. Io l'ho fatto convintamente, come penso il 90 per cento dei consiglieri regionali. Quindi, c'è un'esperienza virtuosa in tale direzione.

Ricordo, a me stesso innanzitutto e poi ai proponenti di questo progetto di legge, che il Consiglio regionale pugliese, insieme ad altri 8-9 Consigli regionali, che adesso non ricordo, ha proposto il referendum per quanto riguarda lo *stop* all'autorizzazione delle trivellazioni nei nostri mari. Sappiamo come è andata. Pertanto, è inutile ricordare quello

straordinario risultato di mobilitazione popolare, che io ritengo sia partito fondamentalmente da quest'Aula. Qui dentro ci sono alcuni tra gli attori protagonisti di quel meraviglioso film di partecipazione democratica che abbiamo vissuto in Italia.

Questa è cosa diversa, invece. Non me ne vogliamo il collega Caroppo e tutti gli altri consiglieri firmatari. In questo caso abbiamo di fronte un referendum per il quale, con certezza, indipendentemente dalle nostre volontà, ci recheremo alle urne nel mese di ottobre, per confermare quella proposta costituzionale approvata dai due rami del nostro Parlamento, Camera e Senato.

Penso che questo progetto di legge sia ultroneo e che tenda a mettere in evidenza le difficoltà della maggioranza del centrosinistra. È noto a tutti che, per esempio, il Gruppo consiliare al quale sono iscritto, che si rifà al Gruppo politico di Sinistra Italiana, è contro e voterà contro. Stiamo facendo campagne informative volte a raccogliere anche noi le firme per dire "no" alla proposta di modifica della Costituzione.

La nostra idea è di recarci alle urne, ovviamente, e di votare "no" e di fare campagna per il "no" alla riforma attuata dal Governo Renzi. In questo momento non si discute di questo. Il mio intervento è per chiarire questo aspetto. Noi ci accingiamo a votare "no" alla proposta presentata dal collega Caroppo, ma non per il merito della richiesta del referendum. Il collega Andrea Caroppo, che è persona che stimo e molto competente, sa molto bene che, indipendentemente dalla sua proposta – dico sua perché è il primo firmatario – a ottobre andremo a votare.

Probabilmente io e te, Andrea, ci troveremo dalla stessa parte a far campagna per il "no" a quel referendum. Con Verdini ci andate voi al Governo. Noi non stiamo con Verdini. So che era una battuta e ti rispondo con la stessa battuta. Ci troveremo insieme. Ci troveremo insieme ai colleghi e alle colleghe del Movimento 5 Stelle. Penso che saremo tutti

insieme a votare contro e ritengo che vinceremo anche il referendum.

Per stare al merito della proposta di legge, ritengo che questa proposta di legge non sia intellettualmente onesta. Va in una direzione che già è stata tracciata, ragion per cui il voto favorevole del Consiglio regionale pugliese sarebbe un voto ultroneo, che non serve a niente, perché quel referendum c'è già e il Comitato promotore c'è già. Già dal mese di aprile si sono mosse le forze politiche, i Gruppi parlamentari, per andare al referendum confermativo.

Per questi motivi annunciamo il voto contrario alla proposta di legge di aderire al Comitato referendario e di far sì che il Consiglio regionale istituisca e chieda il referendum consultivo, perché questo strumento c'è già. Ovviamente, siamo per dire "no" a questo referendum, anche se mi rendo conto che, anche in questo caso, come nell'intervento sulla legge che erogava il contributo al Comune di Castellaneta, ho detto una cosa che non era all'ordine del giorno.

Mi rendo conto di ciò, ma questo pare chiarire per quale motivo diciamo "no", pur essendo convinti fautori di rispedire al mittente le proposte della Costituzione approvate dal Governo Renzi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

**CAMPO.** Signor Presidente, mi scuso se appesantirò il dibattito, ma comunque non ruberò troppo tempo.

Credo che questo Consiglio regionale – ha ragione il consigliere Borraccino quando, parafrasando il Presidente Mazzarano, dice che la proposta di cui oggi ci occupiamo, più che una provocazione o una strumentalizzazione, è un tema che ha una certa sua ultroneità – non sia un'aula notarile, ma un'aula politica. Quindi, ci sta benissimo che il tema sia evocato. Al limite, non sta bene, Presidente, che da parte nostra vi sia una frettolosità ad archivia-

re il dibattito, mentre non vedo nulla di male rispetto al dovere che abbiamo nei confronti dei cittadini.

Presidente, i cittadini ci hanno eletto, ci vedono venire qui, ci vedono alzare la mano, ci vedono assumere provvedimenti. Tanta gente, specialmente per chi milita in un partito, vuole avere anche elementi di chiarezza rispetto alle posizioni che si hanno.

Io non solo credo, come ha ben detto il Presidente Mazzarano, che la proposta non sia ricevibile per le ragioni che lui ha già espresso, sulle quali non mi soffermerò.

Credo anche che quel tipo di approdo, quel tipo di proposta, contraddica un'indicazione che i due rami del Parlamento hanno fornito, con estrema fatica, anche a costo di discussioni che hanno visto assieme fronti diversi, come è accaduto in molti momenti della vita pubblica di questo Paese, forse nei momenti più salienti della vita pubblica di questo Paese. Quando vi è la necessità di assumersi responsabilità che producano un cambiamento, è necessario accedere al terreno del confronto.

Il confronto poi non vuol dire lo scontro – vinco io o vinci tu –, ma produce necessariamente e normalmente una sintesi accettabile per entrambe le parti nell'interesse generale.

Al di là delle perplessità, credo che ognuno di noi avesse in mente la migliore riforma elettorale, la migliore riforma costituzionale. Ognuno di noi ha in mente il migliore dei mondi possibili. Il tema è chi può declinarlo senza alcun vincolo e senza alcuna responsabilità perché tanto non gli cambia nulla e chi, invece, deve tenacemente lavorarci, all'esito di una crisi di ordine politico-istituzionale che, per la prima volta nella nostra storia repubblicana, anche all'indomani di eventi più dolorosi e significativi come le guerre, la Guerra Fredda, il conflitto interno e il terrorismo, ha richiesto la necessità che un uomo di novant'anni, che si chiama Giorgio Napolitano, per la seconda volta accettasse di fare il Presidente della Repubblica.

Vi è chi sente questa responsabilità e sente che la necessità imposta da questo momento politico richiede un accordo più largo rispetto a un esito possibile, che credo sia in linea con gli auspici che tutti da tempo andiamo rivendicando. Mi riferisco al cambiamento della legge elettorale e, dunque, al ritorno alle preferenze. Mi riferisco alla necessità che gli organismi decisionali e i rami del Parlamento non fossero più due, ma fossero ridotti nel numero per cui uno si occuperà di una materia e l'altro di un'altra.

Si poteva fare meglio, si poteva fare peggio, qualche aspetto poteva essere precisato? Vi sono costituzionalisti ed emeriti scienziati della politica e del diritto che ritengono che questa soluzione non vada bene. Ve ne sono altrettanti – forse molti di più – meno in vetrina e forse con minori ambizioni di qui ai prossimi mesi, come già in passato hanno dimostrato, che ritengono, invece, che questa riforma sia non solo plausibile, ma anche in linea con le aspettative del Paese, non dell'Europa, ma del Paese Italia.

Questa è la riforma che ha scelto di sostenere il mio partito ed è la riforma che in quest'Aula, in qualità di consigliere regionale del mio partito, rivendico come utile per il Paese. Credo che ci sia una fase ampia e lunga e che vi sia anche spazio per il dissenso per arrivare, da qui al prossimo autunno, a un confronto serrato e aspro, che possa produrre la consapevolezza necessaria nei cittadini.

Non penso assolutamente che i cittadini siano interessati, in questa fase – per dirla come la diceva qualcuno prima –, al sistema dei pesi e contrappesi, così come non furono interessati, quando si modificò il Titolo III della Costituzione, al fatto che una materia andasse da una parte o dall'altra. Credo che i cittadini aspettino, desiderino, agognino una possibilità di cambiamento, lo sblocco di un sistema e la possibilità anche di incidere significativamente su chi li rappresenterà in Parlamento.

Penso che questa riforma sia la sintesi più

utile e migliore che si potesse produrre da parte delle Istituzioni che i cittadini hanno eletto. Quel Parlamento ce lo ritroviamo perché i cittadini l'hanno eletto. Non vorrei – questo è l'auspicio che faccio, prima di tutto per i miei figli e poi per me – che si andasse avanti per approssimazioni e ingorghi istituzionali, che in questo Paese hanno prodotto ritardi, se non altro, se non peggio.

Vorrei che si esprimessero gli italiani. Gli italiani, consiglia Di Bari, avranno la possibilità di farlo a ottobre, senza bisogno che si instillino altre alchimie da parte di Regioni o di organismi terzi.

Per quanto mi riguarda, ho le idee assolutamente chiare. Con tutte le perplessità del caso, ho riflettuto. Credo che anche il mio partito abbia riflettuto e si sia già espresso a larga maggioranza per il sostegno a questo referendum. Rosa Barone ha annunciato che ci sono i banchetti per il “no”. Comunico alla collega che già da qualche settimana, almeno nella mia città e nella mia provincia, sono aperti e accessibili i banchetti per il “sì”.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, qualche giorno fa, in occasione della morte di Marco Pannella, ebbi a scrivere sulla mia pagina di Facebook che era morto un campione della democrazia diretta e partecipata. Credo di dover ribadire in quest'Aula questo mio sentimento di stima profonda nei confronti di un uomo che non c'è più.

Non ho le sue stesse radici culturali e politiche e, se mi è consentito, neanche ideologiche, ma ho ammirato di quell'uomo la grande visione di una democrazia che fosse pienamente partecipata da parte del popolo e soprattutto questa grande, grande, grande apertura verso gli istituti, come quelli referendari, che consentivano al popolo di potersi esprimere.

In ossequio a questo sentimento e a questa stima che nutro allora, così come la nutro oggi, nei confronti di una persona che non c'è più, ritenevo doveroso questa mattina intervenire per esprimere il mio più profondo convincimento di adesione a questo provvedimento – non lo dico soltanto per averlo sottoscritto unitamente al collega Caroppo, primo firmatario, e a tanti altri colleghi –, perché possa essere oggi non solo discusso (qui faccio un plauso a lei per averlo inserito all'ordine del giorno tempestivamente, così come le era stato richiesto), ma anche avere esito favorevole.

Lo ricordo a me stesso: l'articolo 138 della Costituzione, nel prevedere la possibilità di un referendum, demanda a un quinto dei membri del Parlamento o a cinque Consigli regionali o a 500.000 elettori la possibilità di indire un referendum, senza che una possibilità escluda l'altra. Non sono alternative le richieste.

Collega, non si scomponga, mi faccia esprimere il mio punto di vista. Ho ascoltato in religioso silenzio anche quando diceva che il suo partito si esprimerà convintamente, pur essendo io convinto che, invece, il suo partito nelle urne voterà in stragrande maggioranza per il “no”. Ognuno esprime i propri sentimenti e i propri convincimenti.

Mi sentivo di dover offendere la mia *vision* di una democrazia che veda davvero il popolo protagonista delle scelte fondanti della democrazia. Questo è uno di quei momenti, al di là del merito, come è stato felicemente detto da qualche collega.

Condivido l'impostazione iniziale del discorso del Presidente Borraccino. Scrivemmo una bellissima pagina di democrazia in quell'Aula quando addivenimmo al convincimento che si dovesse votare e si dovesse promuovere il referendum per le trivelle. Molti di noi, non tutti, si autotassarono.

Abbiamo partecipato convintamente ad alcune trasmissioni televisive con il collega Vicepresidente Longo. Siamo andati più volte a Roma. Siamo stati parte diligente e, se vogliamo, una delle ruote motrici di quel mec-

canismo che fu attivato felicemente da questo Consiglio regionale per chiedere l'abrogazione di alcune disposizioni di legge.

Credo che oggi scriveremmo un'altra bellissima pagina di democrazia, a prescindere da ciò che sarà, a prescindere da ciò che scaturirà dalle urne il 5 ottobre. Credo che scriveremmo oggi una bellissima pagina di democrazia se questo Consiglio regionale, che ha dato già grande prova di sé in merito, potesse davvero votare favorevolmente a questa richiesta. Essa vedrebbe il Consiglio regionale, al quale poi dovrebbero accodarsi altre quattro Regioni, ancora una volta capofila. Daremmo il segno di una Regione particolarmente sensibile ai temi della democrazia davvero partecipata.

Credo che sarebbe un bel segno, non soltanto in memoria di un gigante della democrazia come Marco Pannella, ma anche in ossequio a quello che oggi la gente vuole, cioè essere parte integrante, essere l'*input*, il *server* di un meccanismo decisionale, che va ben oltre le stanze del potere o le stanze del Governo, che coinvolga tutti gli elettori. Credo che oggi segneremmo una bellissima pagina di democrazia se davvero votassimo favorevolmente rispetto a questa richiesta.

Nel merito poi ognuno di noi avrà modo, come qualcuno ha già riferito, di fare la sua bella campagna elettorale di qui ai mesi che intercorrono rispetto alla data fissata per la consultazione.

I sostenitori del "no" esplicheranno le loro ragioni. I sostenitori del "sì" esplicheranno le proprie. Ci batteremo lealmente e cercheremo di spiegare all'opinione pubblica le ragioni per le quali questa riforma costituzionale probabilmente è un *bluff* e sortirebbe, invece, degli effetti diametralmente opposti rispetto a quelli propagandati.

Credo di non dover aggiungere altro, se non che gli aggettivi o i sostantivi – "ultroneo", "superfluo", "pleonastico" – adoperati sin qui per argomentare il diniego, anzi il voto sfavorevole rispetto a questa proposta, siano

inconferenti rispetto al caso di specie. Credo che, invece, questa proposta oggi voglia esprimere la volontà politica e soprattutto culturale di questo Consiglio di essere protagonista di un processo che ormai diventa ineludibile e ineluttabile, un processo di partecipazione democratica alle decisioni che riguardano il futuro della nostra nazione.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, nulla mai è ultroneo quando si tratta di dare voce ai cittadini, soprattutto per il fatto che un'ampia dimostrazione – lo dico ai colleghi di centrosinistra – è stata data proprio nel 2005, quando, benché i parlamentari avessero già firmato per l'indizione di un referendum sulla riforma costituzionale, il centrosinistra in quest'Aula presentò proposta di deliberazione di richiesta di referendum e il centrodestra, pur essendo contrario a quella riforma, caro collega Mazarano, votò a favore della richiesta di referendum del centrosinistra.

Questo è un esempio di rispetto istituzionale e di massima partecipazione popolare, al di là di chi sia a favore o meno. Oggi non stiamo votando "sì" o "no" al referendum. Oggi stiamo chiedendo, come Consiglio regionale – insieme ad altri Consigli regionali che dovrebbero aggiungersi, il che è un messaggio politico forte – ai cittadini il parere su una riforma che è frutto soltanto di un pasticcio dell'Aula parlamentare, che è frutto soltanto di una maggioranza racimolata.

Si tratta di una riforma votata da un Parlamento e da una maggioranza che si sono spinti a cambiare con un colpo di mano le regole del gioco, ossia quella Costituzione che è di tutti e che è stata il frutto del sacrificio e dell'impegno dei nostri Padri costituenti. Una Costituzione deve sempre unire e mai dividere perché rappresenta l'identità politica del nostro popolo.

Questa riforma, invece di unire le varie anime del Paese, le divide, anzi, crea altre divisioni e altre contrapposizioni, non utili al futuro del nostro Paese. È il combinato disposto di una legge elettorale che porta al premierato assoluto. Proprio in virtù di questo, viene fintamente cancellato un Senato, che in realtà esisterà e continuerà, tranne, come spiegava la collega Di Bari, per una piccola quota, ad avere regolarmente i suoi costi.

Ecco perché è il frutto soltanto della pura demagogia, perché è una bugia che il Senato sarà cancellato. I costi resteranno sempre gli stessi. Quindi, si parla alla pancia degli italiani fingendo di risolvere il problema dei costi della politica, ma in realtà ci saranno tutti. È un pasticcio, perché le funzioni del nuovo Senato saranno ambigue e il metodo di elezione dei senatori non soltanto è confuso, ma sarà, come è avvenuto per le Province, il frutto di compromesso tra politici per spartizioni e giochi di potere elettorale.

Allo stesso modo – qui vengo alle nostre esigenze, a quelle del territorio e a quelle dei cittadini – non funzionerà il riparto di competenze tra Stato, Regioni e Autonomie locali. Il nuovo riparto di competenze non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso, ma piuttosto rischierà di aumentarlo. Non si sa quali siano le competenze regionali e quali quelle statali.

Tutto ciò continuerà a inasprire i rapporti tra lo Stato e le Regioni, le quali, purtroppo, non avranno più la propria autonomia funzionale. Per l'introduzione della clausola di supremazia, inoltre, perderanno quell'autonomia delle Regioni e degli Enti locali che rappresenta nello Stato italiano un principio fondamentale storicamente da sempre.

Con questo provvedimento che abbiamo presentato, ma che è condiviso da tutta l'opposizione e che potrebbe essere condiviso anche da alcuni esponenti della maggioranza chiediamo la difesa dei principi di autonomia di Regioni ed Enti locali e che sia data la possibilità istituzionalmente, ufficialmente, con

una proposta del Consiglio regionale, di dar voce ai cittadini, come fu fatto qualche anno fa, nel 2005. Allora, a prescindere dalle proprie intenzioni di voto sul referendum, tutto il Consiglio regionale concordava sulla possibilità di dare voce ai cittadini e di far decidere sulla riforma costituzionale.

In questo caso, come vi dicevo, si tratta di una riforma che, a nostro parere, andrebbe assolutamente fermata, ma non con questa delibera, bensì con quei banchetti, con quelle forme di manifestazione e con i gazebo informativi che tutti insieme organizzeremo nelle piazze per salvare la Costituzione italiana e il nostro ordinamento istituzionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

**ZINNI.** Signor Presidente, assessori, signori consiglieri, sono stato molto tentato di intervenire. In realtà, forse un po' di tempo ce lo saremmo potuto risparmiare per discutere della norma che ci attende sul fondo di rotazione, che attiene molto di più alle questioni per le quali siamo stati votati ed eletti.

Proverò a fare un discorso brevissimo su due questioni, una di metodo e l'altra di merito. Quella di metodo ricalca sostanzialmente ciò che ho provato a dire in VII Commissione, del tutto inascoltato.

Il fatto che un'Assemblea legislativa regionale abbia il dovere di approfondire i temi di un referendum costituzionale è assolutamente pacifico. Che lo debba fare attraverso la proposizione di un referendum per il quale non c'è alcun raccordo con alcun'altra Regione lo è meno. Le Regioni devono essere almeno cinque. Noi partiamo, lancia in resta, senza sapere chi sta con noi, al contrario di ciò che abbiamo fatto quando abbiamo proposto il referendum sulle trivelle, dove c'era un raccordo.

Qualcuno ha tirato in ballo, inopinatamente e del tutto impropriamente, questo paragone. Non c'è questo paragone. Quando siamo par-

titi con il referendum per le trivelle, eravamo tutti compatti e sapevamo con chiarezza il percorso che saremmo stati chiamati a delineare. L'avevamo chiaro in testa.

Qui stiamo facendo, invece, una provocazione di carattere politico. Colleghi, di questo si tratta. Dall'inizio, questo referendum è partito come un referendum di carattere politico, vedendo forze armate l'una contro l'altra su un terreno che è, invece, di carattere delicatissimo.

La Carta costituzionale è il terreno comune di un popolo. È stata scritta dopo un'esperienza sanguinosa, dopo un'esperienza terribile, in una maniera non consociativa, ma facendo un compromesso alto. Dal momento in cui si è instaurata la benedetta-maledetta Seconda Repubblica questo terreno è stato completamente calpestato.

Qualcuno invoca in quest'Aula l'istituto del referendum confermativo, confondendolo con il referendum abrogativo, che è tutta un'altra storia. L'articolo 138 prevede, come meccanismo fisiologico di mutamento della Carta costituzionale, la quadrupla votazione conforme dei due rami del Parlamento con i due terzi, il che significa che i rappresentanti del popolo devono votare un compromesso altrettanto alto per riformare la Costituzione.

Il referendum confermativo è un'eccezione in questo sistema. Dal 1995, ossia dal primo Governo Berlusconi, quando hanno cominciato a cambiare il Titolo V della Costituzione, in questo – devo dire – in maniera abbastanza sciagurata seguiti anche dal centrosinistra, la Costituzione è diventata terreno di scontro politico. Questo è un errore marchiano, che vogliamo ripetere anche in questo Consiglio regionale.

La Costituzione non è del Partito Democratico, di Noi a Sinistra, della Lista Emiliano, di COR, di Forza Italia o del Movimento 5 Stelle. La Costituzione è del popolo italiano e si cambia con compromessi alti, non con compromessi al ribasso. Si usa il Consiglio regionale come terreno di scontro politico per

innescare il fatto che qualcuno parli molto veementemente contro l'attuale Governo. Guarda un po', però, l'attuale Governo ha avuto il supporto, nel far passare queste norme, di forze di opposizione che adesso fanno finta di niente. Se scendiamo su questo terreno, signori, scendiamo su un terreno sbagliato e minato.

Non abbiamo, in questo momento, alcun'altra possibilità, per discutere con serenità di questo argomento, che bocciare questa delibera. È assolutamente inutile questa delibera. Sappiamo tutti che il referendum è già in atto, perché la Corte di cassazione ha già ammesso il quesito referendario. È stata addirittura già fissata la data.

Tutti i colleghi che hanno parlato qui hanno parlato di banchetti, che non sono per la raccolta delle firme per la proposizione del referendum, ma sono propagandistici. Di cosa stiamo parlando? Per quale motivo dovremmo votare un'ulteriore richiesta di referendum? Non abbiamo altre Regioni che ci seguono. C'è un referendum già ammesso, ragion per cui è chiaro che questa è una pura e semplice iniziativa di provocazione politica, che, come tale, secondo me, va respinta al mittente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, credo che il collega e amico Sabino Zinni, con il quale abbiamo più volte condiviso numerose iniziative e per il quale c'è un rispetto manifesto, abbia ecceduto nei suoi giudizi su questa nostra iniziativa.

Sappiamo perfettamente che la proposta di un referendum da parte delle Regioni deve avvenire contestualmente all'approvazione di un unico testo da parte di almeno cinque Regioni. Questo lo sappiamo benissimo.

Sappiamo anche che la richiesta di referendum è già stata inoltrata dai parlamentari e incardinata. Non sappiamo ancora la data. Probabilmente il nostro fantastico Presidente

del Consiglio porrà il giorno di svolgimento del referendum o il 29 settembre o il 2 ottobre, per evitare che ci sia un dibattito in Italia.

Voglio che sia chiaro a tutti che questo non è un espediente per incarognire la vita politica o per aizzare un dibattito contro una persona. Assolutamente no. Mi dispiace che qualcuno di voi l'abbia pensato. Se qualcuno di voi pone mente a quello che è successo al referendum contro la riforma costituzionale approvata dal Governo di centrodestra nel 2006, dovrebbe andarsi a vedere un po' i giornali e vedere che insieme alla richiesta dei parlamentari, di svolgimento del referendum, ci furono almeno 11 Regioni che deliberarono su quel tema.

La verità è che questa riforma costituzionale passa sopra le teste degli italiani e che c'è qualcuno che indica come soluzione di tutti i mali il pensiero unico, in questo caso renziano, che vuole modificare una Costituzione senza un dibattito pubblico sul regionalismo.

Non ho nulla di cui vergognarmi di questi anni passati in Regione. Ho svolto il mio dovere di opposizione, spesso rimproverato anche dall'attuale Presidente della Giunta, di fare un'opposizione troppo intransigente. Ho avuto funzioni di governo.

Credo che le Regioni abbiano svolto un ruolo. Ci sono state senz'altro delle degenerazioni – ma, per fortuna, sono accadute in altre Regioni – che hanno minato la credibilità del regionalismo in Italia.

Qual è il senso della nostra iniziativa insieme agli amici del Movimento 5 Stelle? Il senso è quello di portare in questo Consiglio regionale un dibattito sereno sulla riforma costituzionale.

Non porterò i costituzionalisti che sono della mia parte, perché è sufficiente mostrarvi il libretto rosso.

Per una volta, vi mostro un libretto rosso, cari compagni – non vi posso chiamare “camerati” –, il libretto rosso di Zagrebelsky. Esso vi spiega come la Costituzione contenga paragrafi di numerosissimi commi, di infiniti

commi. L'articolo 117 è illeggibile, colleghi, e così gli altri. È una modifica della Costituzione assolutamente a misura propria.

Avremmo capito se ci fosse stata una vera trasformazione della nostra Costituzione, ampiamente condivisa. L'“ampiamente condivisa” sarebbe stato dato da un numero di voti in Parlamento tale da non consentire il referendum.

Quasi sempre le parti della Costituzione che sono state modificate hanno ricevuto i due terzi per non andare al referendum. Se dal 2000 a oggi la vostra e la nostra riforma ricevono proposte di referendum, vuol dire che c'è qualche cosa che non va.

Se quella vostra del 2001 non è andata a referendum ed è tuttora in funzione, credo che avremmo dovuto immaginare un dibattito diverso sul regionalismo, sulle competenze e sull'eliminazione dell'eccesso di materie concorrenti. Abbiamo troppe materie concorrenti che ci portano conflitti con il Governo centrale.

Di questo avremmo voluto discutere oggi, non del silenzio assoluto del Presidente, che lascia l'Aula perché non vuole votare questa deliberazione, e della maggioranza, che forse ritiene di dover non votare questa nostra deliberazione per tentare una ricucitura con il Governo centrale, con il Presidente Renzi, dopo lo scatafascio che avete provocato con il referendum stupido sulle trivelle.

Allora, di che cosa stiamo parlando? Oggi si cambia l'Italia senza un dibattito pubblico sul regionalismo, su quello che è andato bene e su quello che è andato male. Questa è l'accusa che poniamo quest'oggi a voi, che vi apprestate a votare “no”. All'epoca 11 Regioni del centrosinistra chiesero il referendum per quella riforma costituzionale. Oggi vi nascondete dietro una *pax democratica* con il Presidente Renzi.

Credo che la misura sia colma: è troppo quello che state combinando.

Questa deliberazione era una proposta di discussione. Nemmeno questo avete colto. In



Italia non parla nessuno della rivolta che c'è nelle Istituzioni. Figuratevi – ve lo dico con tutto il cuore –, a me non interessa assolutamente niente di andare a fare il senatore con la ridicola elezione pubblica e la conferma in Consiglio regionale. Non farei il senatore di una Camera minore.

Se avessimo avuto il coraggio – ogni tanto “Renzino” se ne viene e anche lui, come Monti, ci dice: “Lo dice l'Europa. Non contremo niente in Europa” – avremmo dovuto prendere a esempio un'Istituzione della Germania, cioè la Camera dei *Länder*, la Camera delle Regioni. Così avremmo tolto di mezzo il pastrocchio della Conferenza Stato-Regioni. In Germania nella Camera delle Regioni ci sono i Governi regionali, quelli che sono stati eletti dal popolo, non i consiglieri regionali che vengono eletti dal popolo e poi vengono qui e subiscono la “finta” di essere eletti al Senato.

Noi dobbiamo mandare i sindaci al Senato? A fare che cosa, visto che devono amministrare i Comuni? A passarsi 2-3 giorni a Roma e a non amministrare più i Comuni? Non è possibile che l'Italia stia zitta di fronte a questa ignominia. Vi dovrete solo vergognare di non aver colto questa iniziativa per spingere il Consiglio regionale e la Puglia intera a dire: «Vogliamo discutere di questa riforma».

\_\_\_\_\_. C'è chi è andato oltre.

MARMO. Non mi interessa chi è andato oltre e non mi interessa nemmeno chi ha dato inizio a discussioni. Anche il mio partito ha sbagliato, quando all'inizio ha dato il via a raccordi con la maggioranza per modificare la Costituzione. Quella cosa non l'ho mai accettata e ho il coraggio di dirlo pubblicamente.

Noi siamo alternativi a Renzi, siamo alternativi al PD. Non diremo in alcuna Amministrazione di votare il PD a questi ballottaggi. Non lo diremo mai, perché i cittadini devono essere liberi.

Ci sono gli accordi prima. Chi è capace di farli li ha fatti, ma la sostanza, cari amici, è che una vera rivoluzione sarebbe stata quella di portare i Governi delle Regioni eletti in Consiglio regionale.

Sono passati 10 minuti e 15 secondi. Nessuno si spazientisca.

Presidente, concludo. Vi prego di prendere questa nostra iniziativa come la sollecitazione di un dibattito pubblico sul regionalismo che in Italia non c'è stato. Si va chiudendo una stagione.

A ottobre, se passerà questo referendum, dovrete smontare molte di queste cose che avete fatto, compresa l'ultima legge che dobbiamo approvare adesso a favore di Castellana.

Da ottobre questo non ci sarà più consentito. Dovremo immaginare e progettare una ristrutturazione della Regione, dei suoi uffici e delle sue strutture, perché quasi tutto verrà ricentralizzato a Roma. Magari finiremo con il ricentralizzare anche la sanità, che non è vero che ha fatto disastri da quando ci sono le Regioni.

Forse ha fatto disastri la mancata programmazione da parte del Governo centrale. Poi dovremo andare a Roma con le lattine di olio e i provoloni per chiedere il finanziamento per l'ospedale, anziché parlare di programmazione. Questo accadrà con Roma.

Vi chiedo di approfondire, e molto, questo aspetto dell'argomento. Dobbiamo cercare di essere uniti per chiedere un dibattito pubblico, perché i cittadini siano sensibilizzati e possano andare a votare con cognizione di causa. Se anche noi ci asterremo da questo compito, vuol dire che avremo portato tutti il cervello all'ammasso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, mi scusi, so che aveva chiesto che quello precedente fosse l'ultimo intervento, ma mi sento nel do-

vere istituzionale di fare tre piccole precisazioni. Un paio le rivolgo al collega Zinni.

Dal mio punto di vista, ritenere che questo sia tempo perso, tolto alle discussioni di altri provvedimenti...

Lei ha detto che questo è tempo perso, tolto alle discussioni degli altri provvedimenti che andavano in discussione oggi in Aula. Secondo me, secondo noi, secondo i cittadini che rappresentiamo, come Movimento 5 Stelle, qualsiasi discussione, fosse anche la più stupida, in un'assise di un Consiglio regionale, non è mai tempo perso.

In questo caso si discute nel merito di una riforma costituzionale che va in una direzione del tutto dittatoriale, che è quella che il PD vuole dare non solo a livello nazionale, ma, con il nostro Presidente, anche a livello regionale.

Lo vediamo continuamente con tutti i suoi interventi e tutti i suoi provvedimenti.

Un altro punto lo vorrei fare anche sul mezzo propagandistico della raccolta firme. È vero che la raccolta di firme non è funzionale, perché effettivamente – non bisogna nascondere – il referendum verrà fatto comunque. Tuttavia, con riguardo alla partecipazione di cui tanto vi vantate come maggioranza e di cui tanto si vanta il Presidente per poter dire “proporremo una legge sulla partecipazione”, anche quello è un gesto in segno di partecipazione, al di là del fatto che il referendum si farà o non si farà. In questo caso, si farà. Quello è uno dei più alti segni di partecipazione della cittadinanza.

Un'ultima cosa la vorrei dire al collega Marmo, ma è solo un piccolo dettaglio. Forza Italia nel Comune di Brindisi ha deciso di appoggiare la lista...

MARMO (*fuori microfono*). Ha sbagliato! Diteglielo che ha sbagliato.

BOZZETTI. Lo so. Noi glielo abbiamo detto. Era una precisazione dovuta.

Noi non appoggiamo nessuno. A me di-

spiace che la sedia del Presidente Emiliano bruci così tanto per cui, ogni volta che ci sono discussioni di merito che possono mettere in crisi la sua maggioranza, si alza e se ne va.

Sarebbe auspicabile e sarebbe anche un gesto di democrazia da parte sua che magari, ogni tanto, accetti che anche una presa di posizione differente rispetto alla sua maggioranza potrebbe testimoniare una sorta di onestà intellettuale, che molto spesso non ci dimostra.

In ultimo, proprio per concludere, la discussione che oggi abbiamo portato grazie ai colleghi di Forza Italia non entra nel merito del fatto che il referendum si faccia o meno. Non entra nel merito se vogliamo votare “sì” o “no” al referendum.

Si tratta semplicemente di dare un segnale forte di democrazia nei confronti dei cittadini da parte di un Consiglio regionale. Se questo – mi riferisco al sommo collega Mazzarano – è testimonianza di immaturità politica, allora siamo contenti di essere immaturi da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di deliberazione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,  
Damascelli, Di Bari,  
Galante, Gatta,  
Laricchia,  
Manca, Marmo, Morgante,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo,  
Di Gioia,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,  
Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	21

*La proposta di deliberazione non è approvata.*

**Ripresa esame DDL n. 80 del 16/05/2016  
“Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria”**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 80 del 16/05/2016 “Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria”.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli Enti Locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria*

1. Per sostenere interventi in favore degli Enti Locali strutturalmente deficitari, colpiti da disastri e gravati dalle conseguenti azioni risarcitorie, è istituito un fondo di rotazione denominato “Fondo di solidarietà” a sostegno degli Enti Locali disastriati per concorrere alla stabilità finanziaria, destinato all'erogazione di un contributo regionale straordinario per prevenire il dissesto finanziario.

2. Il Fondo di solidarietà è considerato una anticipazione a sostegno degli Enti Locali di cui al comma 1 ed è alimentato attraverso lo stanziamento di risorse regionali e dal rientro delle somme degli Enti che ne hanno beneficiato.

3. Le risorse del Fondo di solidarietà vengono stanziare nel bilancio regionale in misura variabile per ciascun esercizio finanziario di riferimento in considerazione del numero delle domande di accesso dei Comuni richiedenti e della disponibilità di bilancio.

4. Gli Enti Locali richiedenti provvedono alla restituzione del Fondo di solidarietà in un periodo massimo di dieci anni, decorrenti dall'anno successivo a quello della prima erogazione, secondo le modalità concordate in una apposita convenzione da stipulare con la Regione Puglia. Le anticipazioni di cui alla presente legge seguono piani di erogazione e di ammortamento secondo quanto stabilito nella predetta convenzione. Sulle anticipazioni di cui al presente articolo, con decorrenza dalla data di effettiva erogazione delle somme, sono dovuti interessi, da corrispondersi con periodicità annuale, calcolati applicando alla anticipazione da rimborsare un tasso d'interesse pari al tasso debitore convenzionalmente dovuto dalla Regione Puglia al proprio tesoriere in caso di anticipazione di tesoreria.

5. Gli Enti Locali predispongono un piano

di riequilibrio finanziario pluriennale, quale presupposto necessario per accedere al beneficio del “Fondo di solidarietà”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 01), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All’articolo 1, comma 1, eliminare il seguente inciso: “colpiti da disastri e gravati dalle conseguenti azioni risarcitorie”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in Commissione si è sviluppato un dibattito proprio su questo argomento, ossia i Comuni “colpiti da disastri e gravati dalle conseguenti azioni risarcitorie”. Questo è il tema che poi innesca il disegno di legge.

In Commissione si desiderava all'unanimità che fosse circoscritto l’ambito di applicazione della legge, specificando meglio la parola “disastro”. Lì ci fermavamo, perché si diceva che è difficile specificarlo meglio. Per come era scritto, però, era già circoscritto il campo di applicazione della legge. Se eliminiamo questa parola, penso che snaturiamo il disegno di legge per come è nato.

Franca mente, noi non siamo d’accordo. Non siamo d’accordo perché in questo modo avremmo un disegno di legge che istituisce un fondo di rotazione. Questo fondo di rotazione, di 2 milioni di euro, che sembrano pochi, allargherebbe il campo di applicazione della legge. Entreremmo in una soggettività di valutazione che chissà dove ci porterebbe.

Capisco che, poiché questi emendamenti li collega Amati li ha spiegati nel suo intervento, questa locuzione venga sostituita in altra parte della legge con un altro emendamento in cui si parla di “eventi imprevedibili ed eccezionali”, ma gli eventi imprevedibili ed eccezionali possono entrare in una soggettività di valutazione che non possiamo permetterci.

Dobbiamo limitare il campo di applicazione ai disastri, ai veri e propri disastri. Diversamente, gli eventi imprevedibili ed eccezionali diventerebbero di tutto e di più ed entreremmo nella fiera dei soggetti che vorrebbero poi intervenire su questo fondo di rotazione.

Un conto sono i disastri, per come giuridicamente definiti, un altro sono gli eventi imprevedibili ed eccezionali. Per cortesia, ritorniamo al tema centrale del disegno di legge. Il tema del disegno di legge è che vogliamo essere accanto a quei Comuni che, per disastri giuridicamente riconosciuti e per provvedimenti dell’autorità giudiziaria, sono in una situazione di *deficit* finanziario, quasi di pre-dissesto.

Se vogliamo mettere tutti gli eventi, credo che effettivamente snaturiamo la motivazione, l’origine e la finalità del disegno di legge. Su questo emendamento sono molto critico.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, anch’io credo che, anche se abbiamo chiesto spiegazioni direttamente ad Amati, che era da queste parti, il quale ci ha dato una lettura in coordinamento con i successivi emendamenti, questo emendamento vada nella direzione esattamente opposta alle preoccupazioni che avevano sollevato soprattutto le opposizioni in Commissione e anche nella discussione generale.

Questo disegno di legge può essere una cosa molto buona, ma può essere anche una cosa molto cattiva. Per renderla sempre più buona, per farla andare nella direzione giusta, dobbiamo restringere il campo e non allargarlo, come invece questo emendamento fa, eliminando proprio le parole “colpiti da disastri e gravati dalle conseguenti azioni risarcitorie”.

Si parla di qualsiasi Comune colpito da eventi, ma bisogna anche vedere. Naturalmen-

te, la sfera di cristallo non l'abbiamo, anche se la matematica non è un'opinione. Anche se verrà molto probabilmente approvato il successivo emendamento di Amati, che specifica che ogni anno in sede di bilancio bisogna rivedere i criteri di assegnazione di queste risorse ai Comuni colpiti da eventi imprevedibili, pur essendoci questo successivo emendamento, comunque con questo primo emendamento che stiamo discutendo andiamo a togliere una cornice che, in qualche modo, ci rassicurava.

Per dare sicurezza non solo a noi, ma soprattutto ai cittadini che rappresentiamo, i quali sono stanchi di vedere le Amministrazioni che corrono in soccorso di altre Amministrazioni e non dei cittadini stessi quando sono indebitati a loro volta, evitiamo di approvare questo emendamento, in maniera tale che almeno rimanga quella cornice che ci tutelava e che ci faceva sentire un po' più tranquilli.

Interveniamo soltanto per i Comuni colpiti da disastri, quindi soltanto quando, evidentemente, le Amministrazioni non hanno neanche la minima colpa, piuttosto che rischiare, ancora una volta, di intervenire a favore di amministratori che hanno contribuito al disavanzo e al dissesto che stanno andando ad affrontare.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, siamo a favore e cogliamo lo spirito dell'emendamento del collega Amati, perché riteniamo che abbia colto molte delle nostre perplessità. Forse non sono stato chiaro nel mio intervento precedente, ma con i disastri – lo ribadisco e mi rivolgo alla consigliera Laricchia – il caso di Castellaneta non c'entra nulla. Proprio il caso di Castellaneta non è un evento eccezionale e imprevedibile in sé, ma è un evento determinato e causato da una condotta umana.

Se, invece, vogliamo intervenire proprio per risolvere il caso di Castellaneta, che è un caso particolare, che, però, deriva da una condotta degli allora amministratori...

La Corte di Cassazione così ha statuito. La Corte di Cassazione ha statuito che la responsabilità fosse degli amministratori, del tecnico... Non conosco benissimo la vicenda, ma mi pare che sia così. Nonostante ci sia stata una condotta ritenuta penalmente rilevante da parte della Corte di Cassazione, vista la gravità del disequilibrio finanziario che toccherà il Comune di Castellaneta, è necessario che la Regione intervenga con un fondo di rotazione.

Va bene l'altro emendamento che il consigliere Amati ha presentato e che sarà esaminato in maniera successiva. È vero questo, dice, ma proviamo a fermarci a non pensare che il fondo di rotazione, il fondo di solidarietà, lo facciamo utilizzare a tutti i casi di *mala gestio*, a tutti i casi in cui un amministratore utilizza i fondi pubblici per fare altro e determina lo squilibrio finanziario. Inseriamo la dicitura, come correttamente fa il consigliere Amati, "cause imprevedibili ed eccezionali", le quali poi dovranno superare anche il vaglio della legge di bilancio, in cui si stabiliranno ulteriori criteri.

Riteniamo che le preoccupazioni che sono emerse da questi bilanci e che muovono, però, dal caso specifico di Castellaneta, aderendo, invece, alla proposta della consigliera Laricchia, non andrebbero a risolvere il caso specifico proprio di Castellaneta.

Noi, invece, esprimiamo il voto favorevole agli emendamenti che in serie ci saranno – gli emendamenti n. 1 e 2-bis –, perché riteniamo che colgano proprio l'essenza delle perplessità che il consigliere Marmo, ma anche altri consiglieri avevano manifestato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, mi dichiaro

d'accordo con l'emendamento del collega Amati, anche perché contribuisce all'effettiva astrattezza della norma.

Sto vedendo anche gli altri emendamenti. Ho sostenuto una tesi: qui non si tratta di fare l'elemosina a nessuno, ma si tratta di intervenire a sostegno di un'Amministrazione comunale. Fino a questo momento non mi sono occupato di sapere di quale parte politica fosse. Quindi, non so a quale parte politica appartenga.

Occorre far sì che il sostegno debba essere effettivo. Qui non si tratta di fare l'elemosina. Se accade un disastro in cui si determinano perdite di vite umane e queste vicende si riverberano sull'Amministrazione comunale, qui non si tratta di aiutare l'amico dell'amico. Va sostenuto, come è accaduto in quasi tutti gli eventi disastrosi che sono accaduti in Italia. Lo Stato, il Governo centrale, interviene e attribuisce un contributo al risanamento di quel debito.

Credo che dovremmo intervenire in quella direzione. Con questo emendamento del collega Amati il fondo di rotazione l'andiamo a istituire come un fondo generale di rotazione sugli eventi eccezionali. Potremmo anche scrivere che, a evitare che accada ciò, a discrezione degli uffici, sia sempre il Consiglio regionale con legge a deliberare l'attribuzione.

Oggi i problemi che ho posto sono due. Dobbiamo aiutare Castellaneta? Aiutiamola con la verità. Vogliamo fare un fondo di rotazione perché possiamo prevedere che eventi eccezionali possano accadere ovunque? Istituiamo il fondo di rotazione.

Non dobbiamo mischiare cavoli e mele. Se ci dobbiamo occupare della povertà, cercheremo di farlo con un altro fondo di rotazione, studiando dei meccanismi adeguati.

Oggi stiamo parlando di questo, perché questo è sottoposto a noi da parte del Governo regionale. Altrimenti ognuno è libero di fare delle proposte.

Su questo emendamento, quindi, sono favorevole.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intervengo solo per specificare anche al collega Caroppo che per me può chiamarsi Castellaneta o con un altro nome, ma noi approviamo sempre un principio. Per noi il principio, il metodo, era quello di erogare risorse e di creare un fondo di solidarietà per un Comune che fosse colpito da un disastro. Tant'è vero che ieri, appena arrivata in Commissione, la domanda che ho fatto è stata «Per chi stiamo facendo questo fondo?», perché era chiaro che avevamo in mente un Comune ben preciso.

Per me è sempre secondario chi sia effettivamente il beneficiario. Approviamo un metodo, un principio. Il principio è quello, secondo me, dell'amministratore che, colpito da un disastro, ha bisogno di denaro, ha bisogno di risorse per cause non imputabili all'Amministrazione, bensì per cause naturali. Per noi questo era fondamentale.

Per questo motivo veramente ribadiamo il voto contrario a questo emendamento e invitiamo un po' tutti a farlo. Più stringiamo i campi di applicazione, meglio è e più possiamo intervenire successivamente, magari, se abbiamo bisogno di allargarli.

Allargare le maglie adesso, anche se – ripeto – ogni anno dovremmo rivedere i criteri, può essere sempre un po' più pericoloso, perché può infiltrarsi anche chi non merita questi finanziamenti e dovremmo fare ogni volta una battaglia diversa.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. È stato bravo il collega Amati, perché ha perfettamente interpretato anche il mio intervento. Era proprio quello che sollecitavo nel mio intervento, pur condividendo lo spirito della legge, ovvero di dare

la possibilità a questa legge di prevedere per il futuro anche ulteriori interventi, non soltanto nei Comuni colpiti dal dissesto finanziario a causa di disastri, ma anche in altri Comuni che rischiano il dissesto finanziario per eventi imprevedibili.

Ho letto e analizzato tutti gli emendamenti. Il 2-*bis*, che prevede cause imprevedibili ed eccezionali, a mio avviso, rischierebbe un'interpretazione generica.

L'auspicio è che adesso il Governo regionale si attrezzi. Questa legge apre le porte ad altre possibilità giuste. Parliamo di un sostegno ai Comuni per evitare che i risarcimenti si ripercuotano sui cittadini e soprattutto sui cittadini delle classi sociali meno abbienti.

Il Governo comprenda anche l'indirizzo politico che offre questo provvedimento e inizi ad accantonare maggiori fondi e maggiori riserve per altri casi che si potrebbero verificare. Conosco in via ufficiosa dei casi perché sono stato contattato da assessori, amministratori o sindaci che mi hanno esposto alcuni casi simili, non dovuti a disastri. Magari li esamineremo in altri momenti con altri atti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma ricordo che siamo ancora al primo emendamento!

ZULLO. Mi faccia parlare ora e non parlo più.

Noi siamo una forza politica che vorrebbe credere nella buona amministrazione. Pertanto, non vorremmo prendere in considerazione le ipotesi di dissesto che possano derivare da eventi eccezionali imputabili a una cattiva amministrazione degli amministratori. Questo è il primo discorso.

Vengo al secondo discorso. Si commette un errore quando si etichetta il disegno di legge originario per Castellaneta. Si commette un errore, perché è chiaro che il legislatore mette in campo un disegno di legge, un'intenzione per risolvere un problema che viene all'atten-

zione. Castellaneta era l'occasione per occuparsi di alcune situazioni.

Dunque, oggi questo disegno di legge, con questo emendamento, viene etichettato "Castellaneta", mentre prima era generico, perché si tratta di un fondo di rotazione. Un fondo di rotazione si può alimentare anche tra tre mesi. Si fa una variazione di bilancio e si alimenta, se c'è una necessità.

Badate, abbiamo la necessità di sostenere eventi che non possono essere lasciati a una soggettività di giudizio, sulla quale torneremo a battibeccare in sede di approvazione della legge di bilancio, quando ognuno di noi rincorrerà una mancia per poter mettere nella legge di bilancio una pezza per il Comune in cui magari si è verificato un determinato evento perché non c'è stata buona amministrazione.

Il problema è il seguente: vogliamo essere accanto a qualsiasi situazione che determini un *deficit* e che magari paventi anche un'ipotesi di dissesto finanziario? Oppure, dobbiamo essere accanto a quelle situazioni per cui, a seguito di un disastro e di una sentenza dell'autorità giudiziaria, un Comune va in dissesto? Riflettete! Riflettete, perché questa norma apre a tutti ma non potremo salvare nessuno. Nel momento in cui si apre a tutti, francamente, non potremo salvare nessuno.

Per il resto, mi taccio e non parlo più.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Consigliere Amati, credo sia necessario un subemendamento sul primo emendamento, perché rimane la dicitura, sempre al primo comma dell'articolo 1, «È istituito un fondo di rotazione denominato "Fondo di solidarietà a sostegno degli Enti locali disastrati"». Credo che si debba eliminare la parola "disastrati".

PRESIDENTE. Mi pare giusto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 01.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caroppo, Cera,  
Damascelli, Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta,  
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Marmo, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Pisicchio,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Manca, Morgante,  
Perrini,  
Trevisi,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	13

*L'emendamento è approvato.*

Comunico che in sede di coordinamento

del testo verrà eliminata la parola "disastrati".

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari, Bozzetti, Casili, Barone, Conca, Trevisi e Galante, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 2, dopo le parole "comma 1" aggiungere le parole "è subordinato all'approvazione della Corte dei Conti dei bilanci consuntivi degli anni precedenti all'anno in cui avviene l'erogazione"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Prendo la parola per illustrare l'emendamento.

Al comma 2 si legge: «Il fondo di solidarietà è considerato un'anticipazione a sostegno degli Enti locali di cui al comma 1». Ebbene, prima di specificare che il fondo è alimentato attraverso lo stanziamento di risorse regionali, vogliamo semplicemente dire che questa erogazione è subordinata all'approvazione da parte della Corte dei Conti dei bilanci consuntivi degli anni precedenti all'anno in cui avviene l'erogazione.

Semplicemente, vorremmo assicurarci che l'erogazione avvenga nei confronti di un Comune che ha superato almeno il controllo della Corte dei Conti nei bilanci consuntivi degli anni precedenti, per evitare che, se ci sono delle anomalie nel bilancio – sappiamo che, quando la Corte dei Conti ritarda, è perché, evidentemente, sta facendo delle verifiche –, evitiamo di erogare risorse a un Comune che ancora non ha i conti a posto.

Questo è lo spirito dell'emendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, su questo emendamento sono indeciso, per il semplice motivo che, sebbene l'Ente possa avere almeno i tre bilanci consuntivi precedenti in ordi-



ne, l'evento potrebbe essersi determinato all'improvviso. Pertanto, in ordine o non in ordine, se accade un evento particolare, di cui l'altro emendamento del collega Amati rinvia sempre al Consiglio la verifica, questo potrebbe creare problemi. Questo è solo un dubbio che ho.

L'altro dubbio è come possa l'ufficio esprimere parere negativo alla richiesta. Siamo all'assurdo. L'Assemblea è sovrana. A me del parere dell'ufficio non interessa. Chi mi assiste in questa fase sono gli organi dell'Assemblea, ossia il Segretario generale e i dirigenti d'Aula. Non può arrivare uno qualsiasi a dirmi, sebbene dirigente, ma della Giunta...

Sull'emendamento ho detto che ho qualche dubbio. Se qualcuno me lo chiarisce, ci regoleremo su come votare. Ciò non toglie che l'emendamento possa andare bene. Vedo, però, che c'è il parere negativo dell'ufficio. Perché l'ufficio dice "no", se un consigliere chiede di verificare i tre bilanci precedenti? Magari aggiungiamo i tre bilanci precedenti, altrimenti andiamo all'infinito, a dieci anni prima.

Perché dice "no"? Possiamo saperlo? Che c'entra l'ufficio della Regione col fatto che un consigliere chieda che i tre bilanci consuntivi precedenti siano in ordine o che, almeno, siano stati visti dalla Corte dei Conti? Non è contro alcuna legge. Il "no" dell'ufficio deve essere motivato. Andiamo a fare uno scontro istituzionale e costituzionale con il Governo, che voi in questa fase non volete? Per questo ci dite "no"? Cerchiamo di capirci.

Chi è di ausilio all'Assemblea sono gli organi dell'Assemblea, ossia il Segretario generale e gli uffici che attengono all'Aula, non altri. Questi sono pareri che si può prendere il Governo per decidere. Quando si chiede il parere del Governo, il Governo chiede ai suoi assessori e ai suoi uffici, ma non all'Aula. L'Aula è sovrana. Ci siamo dimenticati che quest'Aula è sovrana.

Il parere dell'ufficio non c'entra. Sulla questione chiariamoci.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, sull'ultima questione sollevata dal collega Marmo vorrei ricordare che questo andazzo, violando la nostra sovranità, l'abbiamo assunto – ora non è più andazzo, ma è prassi – proprio per resistere ad alcuni emendamenti presentati dalla maggioranza su richiesta dell'opposizione.

Sono d'accordo con il collega Marmo. Siamo un'Assemblea legislativa e non un Consiglio comunale.

PRESIDENTE. L'avevamo assodato l'altra volta.

AMATI, *relatore*. Lo so. Mi fa piacere. D'ora in poi, quando capiterà, dirò che mi rifaccio alla "regola Marmo". Di lì ci intenderemo che è ciò che dice il collega Marmo.

Nel merito c'è il primo problema sollevato dal collega Marmo, cioè l'imprevedibilità e l'eccezionalità che possono emergere in un esercizio diverso dagli ultimi tre, ma c'è anche un altro problema: in questo modo attribuiamo alla Corte dei Conti una competenza che non ha.

Le competenze della Corte dei Conti sui bilanci comunali sono altre, previste già attualmente dall'ordinamento degli Enti locali, che deferisce alla Corte dei Conti la possibilità di formulare osservazioni. Mentre nel nostro sistema dei controlli, alla luce delle leggi vigenti, all'interno dell'Ente locale vi sono i revisori dei conti circa il bilancio o i Nuclei di valutazione circa il PEG e, quindi, gli obiettivi raggiunti dai dirigenti, con questa norma, oltre a ciò che ha detto il collega Marmo, attribuiremmo una competenza alla Corte dei Conti.

Sul fatto che possiamo attribuire una competenza funzionale alla Corte dei Conti ho qualche perplessità, ma, poiché l'obiettivo che

intendiamo raggiungere è che comunque tutto vada per il meglio – immagino che l'obiettivo dei colleghi del Movimento 5 Stelle sia quello che tutto vada per il meglio –, ci dovrebbe tranquillizzare una circostanza. Poiché si erogano queste risorse obbligatoriamente su un Piano di riequilibrio finanziario che il Comune adotta e che deve essere approvato dalla Corte dei Conti – questa è competenza prevista dalla norma statale e dal Ministero dell'interno –, ne deriva che erogheremo, dopo che il Piano di riequilibrio finanziario sarà stato approvato dalla Corte dei Conti e dal Ministero dell'interno...

\_\_\_\_\_. Se riterremo ricorrenti le circostanze.

AMATI, *relatore*. ...se riterremo ricorrenti le circostanze. Questo è previsto dall'articolo 243-*bis* del Testo Unico degli Enti locali.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. A me piace essere coerente con la finalità del disegno di legge. Andiamo a salvaguardare pericoli di dissesto finanziario di Enti – per me rimane il disegno di legge originario – gravati da un disastro e da azioni risarcitorie. Se questo è il fine della legge, possiamo noi a un Ente che ha avuto un evento di questo tipo dire che, poiché nell'ultimo bilancio consuntivo non è stato rispettato il Patto di stabilità e c'è una perdita, si va in dissesto? Vuol dire che non riusciamo più a cogliere la finalità della legge.

Per questo motivo noi voteremo contro questo emendamento. Non si può votare, altrimenti che cosa abbiamo discusso finora? Qual è la finalità di questo disegno di legge? Questi Comuni li vogliamo aiutare oppure no? Non è peregrino questo emendamento alla luce dell'emendamento che avete votato prima. Poiché, però, per me, nella mia mente,

rimane sempre il disastro e questo non può essere allargato a chiunque, comunque voterò contro. L'errore è stato compiuto con la votazione del primo emendamento.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Ho bisogno che, a questo punto, ci chiariamo un attimo sul Piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Immagino che il collega Amati si riferisca – è già la seconda volta che dichiara il controllo della Corte dei Conti su questo Piano – a quello che poi cita nel suo emendamento, l'ultimo che ha scritto, l'emendamento n. 7, quello approvato ai sensi dell'articolo 243-*bis* del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Quando ho letto questo disegno di legge, però, ho notato che alla fine dell'articolo 1, al comma 5, il testo dice che «gli Enti locali predispongono un Piano di riequilibrio finanziario pluriennale quale presupposto necessario per accedere al beneficio del fondo di solidarietà».

Forse dovremmo specificare che si tratta dello stesso Piano, altrimenti per me non c'è il controllo della Corte dei Conti. È un Piano fatto per accedere, come presupposto, al fondo. Se aggiungiamo questa precisazione, sicuramente le cose possono cambiare e il controllo della Corte dei Conti diventa superfluo. Tuttavia, questo deve essere specificato nella norma, perché, così come è scritto, non è quello.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Facciamo così: con riguardo all'emendamento dei colleghi Laricchia ed altri, loro sostituiscono il testo presentato in questo emendamento con un subemendamento che incide, invece che sul comma

secondo, sul comma quinto. In tal modo si legge: «Si aggiunga “ai sensi dell’articolo 243-bis del decreto legislativo n. 267/2000”».

PRESIDENTE. Si legge, quindi: «Gli Enti locali predispongono un Piano di equilibrio finanziario pluriennale ai sensi...»?

AMATI, *relatore*. «...ai sensi dell’articolo 243-bis del decreto legislativo n. 267/2000».

PRESIDENTE. Se così ci siamo chiariti, questo emendamento viene ritirato.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Chiedo scusa, intervengo così resta agli atti: questo emendamento viene ritirato, ma aggiungiamo al comma 5, dopo “pluriennale”, le parole “ai sensi...”.

PRESIDENTE. Esatto. È quello che abbiamo letto adesso.

LARICCHIA. Per me va bene, grazie.

PRESIDENTE. Quindi, l’emendamento è ritirato, con il subemendamento che dobbiamo, a questo punto, predisporre.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Perrini, del quale do lettura: «Sostituire all’articolo 1, comma 4, le parole “dieci” con “venti”».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, in relazione all’emendamento che è stato ritirato e al riferimento che viene fatto alla legge sui Comuni, se obblighiamo le Amministrazioni ad accedere al Piano di riequilibrio previsto dalle norme della legge comunale e provinciale,

abbiamo fregato i Comuni, perché in quei dieci anni non potranno più assumere mutui, non potranno fare più niente, perché si tratta di una norma strettamente vincolante.

Chiedo scusa all’amico Perrini, ma non è ricevibile questo emendamento, perché sarebbe oltre la norma. La norma sui riequilibri, infatti, concede massimo dieci anni come tempo per la restituzione. Venti anni è impossibile: non siamo una banca, per cui ognuno fa il mutuo a seconda delle proprie capacità, a quindici, venti, venticinque o trent’anni. Sono dieci anni e in dieci anni si deve restituire. Lo dice la legge. Non ci si può inventare un’altra cosa, anche perché, se c’è quel riferimento, il Comune di Castellaneta l’abbiamo inguaiato.

Ritorna allora la proposta iniziale: o eroghiamo il contributo a fondo perduto e chiudiamo la situazione, anche perché non ci sono disastri con perdita di vite umane ogni giorno, oppure facciamo veramente del male all’Amministrazione.

Questo emendamento, Presidente, non è ricevibile.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Anche noi riteniamo irricevibile questo emendamento. Se parliamo di un fondo di rotazione, è vero che dobbiamo fare solidarietà – lo capisco benissimo – ma, quando ci arrivano i soldi? Dopo vent’anni, se ci arrivano? Vogliamo responsabilizzare questi amministratori oppure no?

Intanto il Comune di Castellaneta avrebbe dovuto probabilmente mettere da parte dei soldi, visto che aveva una causa in corso. Sapeva benissimo che avrebbe pagato, prima o poi, un risarcimento danni. Un amministratore accorto fa questo.

Noi vogliamo far pagare per due volte i cittadini, la prima per avere subito il disastro di cui stiamo parlando e la seconda perché dobbiamo mettere i soldi per poter pagare i risar-

cimenti danni e poi diamo il fondo e diciamo che ce li restituiscono tra vent'anni? Ma per favore!

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Senza inalberarsi, ma per tranquillizzarci, ricordo che il disegno di legge presentato dalla Giunta è tutto fondato sul Piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243 del Testo unico. Punto. È tutto fondato su quello. Noi, in più, l'abbiamo specificato. Abbiamo fornito il riferimento normativo, ma tutto il procedimento è fondato su questo.

È evidente che, se invece discutiamo di un contributo a fondo perduto, stiamo discutendo di un'altra cosa. A quel punto, faremmo meglio a fare un'unica norma che dica: «Diamo al Comune di Castellaneta 2 milioni di euro». Punto. Invece, tutto il dibattito, in Commissione e in Aula, riguarda la volontà della Giunta regionale di fondarlo sul Piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

Noi l'abbiamo specificato e a quello ci dobbiamo attenere. Con l'approvazione di quell'emendamento non abbiamo tolto nulla al Comune di Castellaneta, perché l'abbiamo incasellato in quello che la Giunta regionale voleva fare. Naturalmente, sappiamo che il Comune di Castellaneta ha un Piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

Non possiamo, però, come ha detto il collega Marmo, accogliere l'emendamento estensivo sino ai vent'anni, perché i Piani di riequilibrio finanziario pluriennale – lo dico anche se capisco l'intendimento del collega Perrini, che è anche apprezzabile – hanno quella durata, che è prevista dalla legge nazionale.

Se, invece, vogliamo fare un'altra cosa, diamo un contributo a fondo perduto, ma non c'entra con questa legge. Ecco perché la tempistica che la Giunta indica nel disegno di legge è di dieci anni, il che coincide esatta-

mente con l'ambito di validità temporale del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

AMATI, *relatore*. Benissimo.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 2-*bis*), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'articolo 1, comma 3, aggiungere il seguente alinea: “Con la stessa legge di bilancio si definiscono, con puntualità, pena l'inapplicabilità, i criteri di accesso al ‘Fondo di solidarietà’ fondati su cause imprevedibili ed eccezionali”».

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorremmo presentare un subemendamento a questo emendamento. L'emendamento del collega Amati dice: «Con la stessa legge di bilancio si definiscono con puntualità, pena l'inapplicabilità, i criteri di accesso al fondo di solidarietà fondati su cause imprevedibili ed eccezionali».

Al termine di questa frase, dopo le parole “cause imprevedibili ed eccezionali”, vorremmo aggiungere le parole “e non imputabili a condotte, anche colpose, degli Enti locali”.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Collega, capisco, ancora una volta, il suo intendimento, ma la responsabilità amministrativa è o colposa, o dolosa, o meglio, affetta da colpa grave o da dolo. Fuori da questi due requisiti soggettivi di responsabilità non esiste disesto. Non esiste nulla, cioè non esiste quello che stiamo facendo.

Il legislatore nazionale dice: «Se gli amministratori sono stati dei fetenti, intanto vado a chiamare gli amministratori con la responsa-

bilità contabile personale. Nel frattempo, però, non frego l'Ente. Avvio un procedimento di salvaguardia dell'Ente, compreso un fondo di rotazione nazionale a cui gli Enti dissestati accedono».

Sono proprio la colpa grave e il dolo il presupposto di tutto questo. Se eliminiamo il requisito soggettivo del dolo o della colpa, non stiamo parlando più di dissesto. Stiamo parlando di una condizione paradisiaca dell'Ente, in cui tutto funziona al meglio.

Stiamo intervenendo proprio sulla patologia, oggettiva e soggettiva, determinata dall'Amministrazione di un Ente. Se diciamo così, non lo possiamo dare a nessuno, tant'è che il titolo di risarcimento – per fare un esempio – di Castellaneta è fondato sull'individuazione del Comune di Castellaneta come responsabile civile, perché i loro amministratori sono stati condannati per crollo e omicidio colposo. Proprio lì è il fondamento da cui deriva il risarcimento.

Il Comune, o la Corte dei Conti, esperirà l'azione di risarcimento nei confronti delle persone che causarono il disastro. Un conto, però, sono le persone che causarono, un altro è l'Ente nella sua astrattezza e nella sua impersonalità.

PRESIDENTE. La collega Laricchia conferma il subemendamento, del quale do lettura: «Dopo le parole “cause imprevedibili ed eccezionali” aggiungere “e non imputabili a condotte anche colpose degli Enti locali”».

Il consigliere Amati adesso ha chiarito che stiamo parlando della fattispecie. Se ho capito bene, è come se annullassimo la legge.

Tuttavia, la collega Laricchia insiste e devo metterlo ai voti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento Laricchia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	29

*Il subemendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 2-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,

Campo, Caroppo, Cera,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Congedo,  
Manca,  
Perrini,  
Ventola,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	5

*L'emendamento è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della modifica al comma 5 richiamata dal collega Amati.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli

astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Barone, Blasi, Borraccino,  
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,  
Congedo,  
Di Bari, Di Gioia,  
Galante, Gatta,  
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Trevisi, Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

*La modifica è approvata.*

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e Bozzetti, del quale do lettura: «All'art 1 del DDL 80 del 2016 aggiungere comma 6: "Il Piano di Riequilibrio Finanziario di cui al comma 5 dovrà indicare le misure correttive che l'ente intende adottare per mitigare o eliminare gli effetti del disastro e le opere da realizzare per le quali si richiede l'accesso al fondo, con relativa quantificazione e previsione dei tempi di effettivo realizzo"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Chiarito di quale Piano di

riequilibrio finanziario stavamo parlando, adesso c'è bisogno di una correzione, perché effettivamente, essendo il Piano quello del decreto legislativo, non possiamo più chiedere queste misure contenute nel Piano.

Propongo, quindi, un subemendamento al mio stesso emendamento, per riscriverlo meglio. Vorrei aggiungere che, oltre a quel Piano, si presentino le misure correttive che l'Ente intende adottare.

Poiché mi suggeriscono che è già indicato, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento (n. 4), a firma delle consigliere Laricchia e Di Bari, si intende decaduto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,

Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	8

*L'articolo è approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*Erogazione delle risorse  
agli enti beneficiari*

1. La Giunta regionale prende atto del piano di riequilibrio finanziario pluriennale redatto dagli Enti Locali di cui all'articolo 1 ed approva la bozza di convenzione di cui al comma 4 dell'articolo 1.

2. Il dirigente della Sezione regionale competente in materia di enti locali provvede, sulla base dell'atto convenzionale di cui al comma 4 dell'articolo 1, e previa richiesta formale dell'Ente beneficiario, all'erogazione delle risorse, che potrà avvenire anche, ove richiesto, in un'unica soluzione. Le risorse erogate hanno specifico vincolo di destinazione.

Comunico che l'emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e Bozzetti, viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e Bozzetti, del quale do lettura: «All'art. 2 del DDL 80 del 2016 aggiungere comma 3: «L'Ente beneficiario delle risorse del Fondo di rotazione dovrà rendicontare annualmente l'utilizzo delle stesse. La mancata rendicontazione annuale o la distrazione delle somme dallo scopo cui sono destinate comporterà

l'immediata restituzione del residuo debito oltre a una sanzione amministrativa pari al 10% del residuo debito con un minimo di euro 50.000. Dette somme saranno depositate su un apposito capitolato di spesa previsto nella convenzione di cui al comma 4 dell'art. 1 della presente legge»).

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Si impegna l'Ente a rendicontare annualmente come ha speso le risorse. La mancata rendicontazione annuale o la distrazione delle somme comportano una sanzione, ossia l'immediata restituzione del residuo debito, oltre a una sanzione amministrativa pari al 10 per cento, con un minimo di euro 50.000.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,

Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	30

*L'emendamento non è approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,  
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,



Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30
Consiglieri astenuti	8

*L'articolo è approvato.*

*art. 3*

*Norma finanziaria*

1. Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge, per le finalità di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1, nell'ambito della Missione 18, Programma 01, Titolo 03, è assegnata, in termini di competenza e cassa, una dotazione finanziaria per l'esercizio 2016, di euro 2 milioni con corrispondente variazione in diminuzione dello stanziamento della Missione 20, Programma 01, Titolo 1, Capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste".

2. Le restituzioni in parte capitale di cui al comma 4 dell'articolo 1 sono introitate con imputazione al Titolo 5, Tipologia 3, Categoria 1.

3. Le risorse di cui al comma 2 dell'articolo 2 sono attribuite a ciascun Ente Locale tenendo conto della priorità temporale degli eventi che hanno determinato le azioni risarcitorie.

4. Il Fondo di solidarietà ha natura suppletiva, in quanto operante solo qualora non sussistano altre idonee forme di garanzia specifiche statali o regionali, in qualunque modo denominate, per l'evento per cui l'Ente Locale interessato richiede il contributo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	7

*L'articolo è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere Amati, del quale do

lettura: «Aggiungere il seguente articolo (Norma temporanea): “In sede di prima applicazione della presente legge le risorse individuate ai sensi dell’art. 3 sono destinate al Comune di Castellaneta per finanziare il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato nel 2016 ai sensi dell’art. 243-bis del D.Lvo. n. 267/2000”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento n. 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,  
Laricchia,  
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	8

*L’emendamento è approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

CAROPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, penso che il contributo da parte dell’opposizione al miglioramento del testo sia stato un contributo proficuo.

Mi riferisco ai colleghi che si spazientiscono quando ci sono degli interventi, previsti tra l’altro, in termini regolamentari.

Noi abbiamo apprezzato il tentativo, anche riuscito, da parte del consigliere Amati di raccogliere alcune nostre perplessità. Faccio solo una sottolineatura.

A me spiace che un provvedimento così importante, un provvedimento tecnicamente di bilancio, sia stato approvato con l’assenza totale dell’assessore al ramo. Era presente il Presidente della Commissione, che ha supplito all’assenza dell’assessore.

Credo, però, che il Governo fosse tenuto a dire la sua, anche in questa interlocuzione che c’è stata, ma che invece oggi è stata carente a causa dell’assenza del Governo e dell’assessore al ramo.

Tra l’altro, il disegno di legge fu licenziato da parte della Giunta il 15 maggio. L’invito che faccio al Governo è quello di richiamare, come diceva il collega Marmo, per il futuro le cose per nome e cognome e di seguire l’iter ordinario.

Se l’avesse mandato in I Commissione, senza richiamarci una fretta per l’approvazione, probabilmente in I Commissione, nei giorni precedenti, avremmo potuto audire il

Sindaco di Castellaneta e, quindi, capire anche la condizione specifica. Avremmo potuto audire anche, nella stessa Commissione, i rappresentanti dell'ANCI per trovare questa soluzione, che bene oggi abbiamo trovato, del mantenimento del fondo di rotazione.

Questo per dire che, se le cose vengono fatte bene e anche all'opposizione si dicono le finalità per cui i provvedimenti vengono fatti, è possibile fare buone leggi e ottenere risultati. Ciò non significa caricare il procedimento legislativo. Significa soltanto chiamare i consiglieri a ricoprire il proprio ruolo e a fare cose utili per la Puglia.

Per questo motivo esprimiamo il voto favorevole al provvedimento.

PERRINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Oggi è stata una bella giornata, in cui si è visto come abbiamo lavorato insieme, maggioranza e opposizione. Ringrazio soprattutto il consigliere Fabiano Amati, che ha sostituito sia l'assessore al bilancio, sia il Presidente Emiliano.

Questo è un argomento importante. Il Presidente Emiliano dice di voler fare le cose insieme, di voler lavorare insieme, ma è assente completamente. Questo è un provvedimento molto importante.

Voglio anche chiedere agli amici del Movimento 5 Stelle e alla consigliera Di Bari come fa un Comune a mettere i soldi da parte negli anni. Se me lo dici, lo imparo. Non vedo l'ora che i 5 Stelle vadano a governare in qualche grande città, così cominciano a capire che cosa significa mettere da parte un po' di soldi.

Il voto del mio Gruppo è favorevole. Spero che questa sia una bella pagina per la Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane*. Con riferimento all'assenza del Presidente e dell'assessore, che sono impegnati in altre situazioni – tenete conto che facciamo anche Giunta –, il Governo era rappresentato da me con gli altri assessori.

Tenete conto che questo disegno di legge era stato proposto anche dalla Giunta e che l'abbiamo votato. È stato migliorato, il che è un merito di tutta l'Aula.

Lo dico a nome di tutta la Giunta e del Governo regionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,  
Di Gioia,  
Franzoso,  
Gatta, Giannini,  
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,  
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nunziante,  
Pentassuglia, Perrini,  
Romano,  
Santorsola,  
Turco,  
Ventola, Vizzino,  
Zinni, Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Barone, Bozzetti,  
Casili, Conca,  
Di Bari,  
Galante,

SEDUTA N° 27

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 GIUGNO 2016

Laricchia,  
Trevisi.

*Non ha partecipato alla votazione:*  
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della  
votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

Consiglieri astenuti 8

*Il disegno di legge è approvato.*

Il consigliere Mazzarano ha avanzato richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

*È approvata.*

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 21 giugno.

La seduta è tolta (*ore 16.08*).